



I FORLIVESI ALLA GUERRA  
BIOGRAFIE TRA ANELITI DI LIBERTÀ  
E DISPOTISMI REAZIONARI

## INTRODUZIONE

Sulle tracce degli esuli politici forlivesi riparati in Francia durante il ventennio fascista, 69 studenti dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Marconi" hanno dato vita, dal 9 al 13 aprile scorso, ad un viaggio della Memoria mai realizzato in precedenza, reso possibile anche grazie ad un finanziamento erogato dalla Regione Emilia Romagna.

Accompagnati dagli insegnanti Maurizio Gioiello, Gaia Giulianini, Donatella Rabiti, Marina Rizzo e Roberto Versari, i ragazzi si sono recati in Normandia e successivamente a Parigi.

Prima tappa Bagnoles de l'Orne, la località termale presso la quale, nel giugno del 1937, i fratelli Carlo e Nello Rosselli, fondatori del movimento antifascista Giustizia e Libertà, vennero uccisi, probabilmente per volontà del regime, su indicazione proprio di un forlivese, Cesare Neri, infiltratosi tra gli esuli antifascisti (era indicato come Fiduciario 450). La comitiva si è recata sul luogo in cui i due furono giustiziati, dove oggi sorge un monumento funebre commemorativo, ha visto l'Hotel in cui erano alloggiati (ormai chiuso) e il castello nel quale furono reclusi i presunti assassini (in realtà quasi tutti, dopo poco, rilasciati).

Sempre in Normandia gli studenti hanno poi avuto la possibilità di visitare le spiagge su cui avvenne il famoso sbarco delle truppe alleate nel giugno del 1944 e il cimitero di Colleville, reso famoso da alcune scene del film "Salvate il soldato Ryan". L'esperienza è stata davvero toccante e assai apprezzata dai ragazzi, che hanno ben compreso quale sia stata, al di là di ogni retorica, la reale portata di tale azione militare.

A Parigi i partecipanti hanno proseguito il progetto denominato "L'emigrazione antifascista da Forlì alla Francia: biografie tra aneliti di libertà e dispotismi reazionari" con un percorso a piedi, tra i distretti 9 e 10, strutturato in sette tappe, che li ha condotti sui luoghi più significativi dell'immigrazione antifascista forlivese e non. Ricordiamo, tra gli altri, la Popote, sede delle cooperative italiane di lavori pubblici all'estero, la Rue de la Tour d'Auvergne, la loggia massonica Grande Oriente di Francia, l'Hotel du Nord et Champagne (dove soggiornò anche Carlo Rosselli) e la sede della Concentrazione Antifascista in Rue du Faubourg Saint-Denis.

Il progetto realizzato è parte integrante di una attività più vasta promossa dal "Marconi", dal titolo "I forlivesi alla guerra: biografie tra aneliti di libertà e dispotismi reazionari". L'idea di fondo, tramite ricerche di archivio condotte dagli studenti sotto la guida delle insegnanti Valeria Farneti, Donatella Rabiti e Marina Rizzo e delle dott.sse Federica Cavina e Paola Palmiotto dell'Archivio di Stato di Forlì-Cesena, è quella di studiare le biografie di forlivesi, anche sconosciuti, che abbiano preso parte alle attività belliche nel '900. Inoltre, vi è la consapevolezza che per comprendere e ricostruire il passato occorre anche puntare sulla visione diretta dei luoghi, fonti privilegiate che consentono di conservare la memoria di quanto accaduto. Per questo ci si è indirizzati verso la Francia, dove si recarono migliaia di fuoriusciti forlivesi tra i quali Alberto Amadori, Otello Briganti, Lello Girelli, Guglielmo Mambelli e Paolina Rocchetti, le cui biografie sono state oggetto di studio degli studenti assieme a quelle di loro familiari, di amici di famiglia o di semplici conoscenti che, di seguito, vengono riportate in questa pubblicazione.

L'EMIGRAZIONE ANTIFASCISTA

DA FORLÌ ALLA FRANCIA

## *Dimensioni e peculiarità dell'antifascismo romagnolo all'estero*

In Romagna l'emigrazione rappresentava una risposta al potere intollerante ed oppressivo. L'emigrazione antifascista registratasi nella prima metà degli anni Venti nella provincia di Forlì ha avuto la Francia come paese di destinazione; gli esuli si sono diretti lì per poter svolgere un'attiva e concreta lotta al regime fascista. Non è però sempre facile riuscire a distinguere, dopo il 1921, fra emigrazione politica ed economica.

Una parte consistente dei militanti antifascisti che emigrarono in Francia a partire dal 1922 appartenevano al mondo contadino; altre categorie interessate erano gli addetti alle attività edilizie, gli operai semplici e specializzati e i piccoli commercianti.

Occorre sottolineare che il governo italiano stipulò convenzioni atte a favorire l'afflusso della manodopera italiana in Francia, ma non vi è dubbio che furono le motivazioni politiche a favorire l'arrivo dei migranti, a causa delle persecuzioni subito in seguito all'avvento del fascismo al potere.

## *L'emigrazione politica verso la Francia negli anni dell'avvento del fascismo*

Il primo periodo di emigrazione è compreso tra il 1922 e il 1924; ad esso seguirono altre due fasi, l'una precedente il novembre 1926, l'altra posteriore. L'emigrazione antifascista dalla provincia di Forlì si caratterizzò per l'impronta popolare dei militanti antifascisti che espatriarono; infatti, emigrarono soprattutto operai non qualificati e contadini, mentre quasi assenti furono gli intellettuali. Considerevole fu invece la quota dei piccoli artigiani.

Tra i molti che si diressero in territorio francese vi furono l'anarchico Pio Turrone, cesenate operante a Forlì, e il forlimpopolese Gaetano Golfarelli. Nelle zone in cui la crisi economica fu più grave e i conflitti coi fascisti segnarono il massimo livello di violenza si registrò la quota più significativa di emigrazione, quindi vi è un preciso nesso fra l'espatrio degli antifascisti e i fattori politici ed economici.

Fu in seguito al congiungersi delle violenze fasciste e delle iniziative repressive della magistratura che la decisione di allontanarsi e di scegliere la via dell'esilio si impose. In Francia, così, si trasferirono Torquato Lunedei, Antonio Zanchini, Aldo Giulianini, e Balilla Monti, tutti forlivesi. Dai documenti non risultano elementi cattolici forlivesi coinvolti nell'emigrazione.

Lungo tutto l'anno 1923 le squadre fasciste si scagliarono contro i circoli repubblicani, tanto che alcuni dirigenti furono anch'essi costretti alla fuga ( ricordiamo tra gli altri il forlivese Guglielmo Mambelli).

Tra il 1925 e il 1926 partirono per la Francia diversi antifascisti, andando a formare una seconda fase del processo migratorio, sia pure minore per intensità. Fra i fuoriusciti vi furono i comunisti Guglielmo Cicognani e Giovanni Valmaggi, ma anche il repubblicano Armando Miserocchi.

A partire dal 1927, a causa di una politica di restrizioni, gli espatri registrarono dimensioni molto minori; solamente nel 1930 si segnalò un rialzo verso la Francia.

## *Presenza ed attività degli emigrati antifascisti in Francia*

Per comprendere il ruolo occupato dall'emigrazione forlivese vanno evidenziati due aspetti: il ruolo che svolse la componente di origine contadina all'interno dell'emigrazione in Francia e l'accresciuta consapevolezza politica.

In Francia dopo il 1926 si ricostruirono le organizzazioni politiche italiane; ciò determinò la nascita della Concentrazione antifascista nell'aprile del 1927, che trasferì in Francia un confronto politico iniziato in Italia. Rimangono indefiniti i canali attraverso i quali avveniva l'emigrazione, specialmente dopo il 1926. Per quanto riguarda i comunisti, spettava al Soccorso Rosso il compito di fornire agli esuli i documenti; per la localizzazione, gli antifascisti forlivesi scelsero prevalentemente la zona di Parigi.

Col passare degli anni il legame fra l'emigrazione politica e gli oppositori al regime fascista rimasti all'interno del paese conobbe momenti alterni. L'antifascismo forlivese si distinse per lo spirito di tolleranza e di collaborazione fra le varie componenti politiche, tanto da far nascere, nel febbraio 1928, a Parigi, il Comitato "Gastone Sozzi", un organismo unitario antifascista costituito dagli emigranti cesenati e forlivesi a ricordo del giovane dirigente comunista ucciso il 7 febbraio di quello stesso anno. Furono i comunisti i principali promotori del Comitato "Gastone Sozzi", che speravano nascesse in Romagna una analoga organizzazione antifascista ed unitaria. Non risulta, però, che si siano registrate iniziative corrispondenti.

Verso la metà degli anni Trenta sorse la Fratellanza Romagnola e si ebbe un'attiva partecipazione dei forlivesi all'opera tesa ad inviare volontari ed aiuti materiali nella Repubblica di Spagna.

Differenti erano la psicologia e la mentalità dell'emigrato comunista nei confronti dei militanti politici tradizionali degli altri partiti. Il quadro comunista intende la propria permanenza all'estero come un soggiorno e non come una sistemazione definitiva. Non emergono coinvolgimenti di militanti forlivesi in iniziative di tipo terroristico.

## *La Fratellanza Romagnola*

La costituzione della Fratellanza Romagnola riuscì a qualificare la presenza forlivese in Francia.

La nascita della Fratellanza avvenne a Parigi alla fine del 1935 e si distinse per una concezione politica unitaria ed antifascista. Nel primo comitato direttivo della Fratellanza era presente il comunista forlivese Balilla Monti, a cui si aggiunse nel 1936 Aldo Giulianini. Fra le finalità erano prevalenti l'invio di aiuti materiali ai detenuti politici e alle loro famiglie in Italia, mentre in Francia si contrastavano le organizzazioni fasciste.

I propositi della Fratellanza Romagnola al suo costituirsi erano i seguenti:

"Un triste passato di lotte intestine, di divisioni sanguinose deve essere sepolto per sempre. Occorre eliminare le divergenze."

Dopo l'estate del 1939 la Fratellanza Romagnola venne sciolta in seguito al deteriorarsi dei rapporti fra comunisti e democratici, ma essa rappresentò l'acquisizione da parte degli emigrati in Francia di uno spirito antifascista consapevole e disposto alla lotta unitaria.

### *Dall'antifascismo alla repubblica. Considerazioni conclusive*

Va ricordata, infine, l'integrazione nella società francese di non pochi esuli che si stabilirono definitivamente in Francia (come il forlivese Umberto Flamigni); alcuni emigranti antifascisti parteciparono, invece, alla resistenza francese. Ma va detto che, se si eccettua il caso dei comunisti, i quadri dirigenti dei partiti politici del periodo repubblicano nella provincia forlivese maturarono all'interno del Paese e non nell'emigrazione. Vana risultò, dunque, la pretesa di quegli emigranti politici che tendevano a creare una sorta di organismo di governo antifascista in esilio, capace di riattivare le forme e i contenuti della precedente articolazione democratica. L'esperienza dell'Italia fascista ebbe un ruolo essenziale nella formazione dei quadri dirigenti dei nuovi partiti.

In sostanza, i risultati raggiunti dall'emigrazione antifascista sono da considerare significativi, ma ottenne meno di quanto si era sperato.

Emigrazione dalla provincia di Forlì:

1921 emigrati in Francia 141

1922 emigrati in Francia 825

1923 emigrati in Francia 1463

1924 emigrati in Francia 2093

1925 emigrati in Francia 1531

## *I FUORIUSCITI FORLIVESI ESULI IN FRANCIA*

**Amadori Alberto**, nato a Forlì il 18 giugno 1900, commercialista.

Repubblicano, nel marzo 1931 fu deferito al Tribunale speciale per offese al capo del governo. Assolto per insufficienza di prove, fu scarcerato nel mese di giugno. In novembre fu catturato nuovamente a Zara per critiche al sistema corporativo e condannato dalla commissione di quella città a due anni di confino che scontò a Bella e Corleto (PZ). Liberato il 27 novembre 1932 godendo dell'amnistia per il decennale della marcia su Roma, riparò clandestinamente in Francia dove partecipò all'attività della sezione repubblicana di Parigi e divenne redattore del giornale "Giustizia e Libertà". Fu iscritto in Rubrica di frontiera, per arresto, fino al 1943.

**Briganti Otello**, nato a Forlì il 23 aprile 1904, operaio.

Militante comunista dalla fondazione, fu animatore delle squadre di azione, subendo un arresto per alcuni mesi nel 1922. Nel maggio 1928 fu nuovamente fermato perché autore con Dario Bondi di una lettera, intercettata dalla polizia, nella quale riaffermava l'adesione al comunismo. Condannato il 6 giugno a cinque anni di confino (ridotti a tre in appello) fu liberato condizionalmente il 7 novembre 1929. Il 27 luglio 1931 tentò di espatriare clandestinamente in Francia, ma fu arrestato alla frontiera di Bardonecchia col ravennate Federico Tassi, nonostante avesse "trattato" con la polizia il proprio espatrio rivelando i nomi di quattro antifascisti che furono arrestati. Liberato dopo pochi mesi riuscì a raggiungere Parigi, dove si impegnò nelle attività delle organizzazioni costituite dagli antifascisti romagnoli.

**Girelli Lello**, nato a Forlì il 9 ottobre 1900, falegname.

Militante anarchico e poi comunista, fu fermato una prima volta nel novembre 1926 per propaganda antifascista. Nuovamente arrestato il 18 agosto 1927, il 4 ottobre fu condannato a cinque anni di confino a Lipari (ME), (ridotti a due dalla commissione d'appello) perché "irriducibile avversario del fascismo". Liberato il 19 agosto 1929, fu privato della licenza di artigiano falegname e fu sottoposto a violenze dai fascisti. Emigrato clandestinamente in Francia, nel 1935 si ammalò gravemente e rientrò in Italia, dove fu arrestato e sottoposto a vigilanza speciale, subendo perquisizioni e arresti. Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla Resistenza nelle file dell'VIII brigata Garibaldi "Romagna" nel servizio intendenza.

**Mambelli Guglielmo**, nato a Forlì il 3 novembre 1896, meccanico.

Militante repubblicano, nel 1923 fu costretto ad emigrare in Francia dove continuò a svolgere attività antifascista. Nel 1936 si recò in Spagna, si arruolò nelle brigate internazionali e combatté a difesa della Repubblica: iscritto alla Rubrica di frontiera, all'atto del rimpatrio, il 19 luglio 1940, venne arrestato, tradotto in carcere a Forlì e condannato a due anni di confino a Tremiti (FG). A fine pena, maggio 1942, fu trattenuto come internato e liberato solo nell'agosto 1943.

**Rocchetti Paolina**, nata a Forlì il 6 ottobre 1900, impiegata.

Sposata con Guido Picelli, partecipò con lui alle lotte contro i fascisti di Italo Balbo nel parmense. Dopo la promulgazione delle leggi eccezionali e l'arresto di Picelli, lo seguì al confino e poi in Spagna: dopo la morte del marito, avvenuta il 5 gennaio 1937, si trasferì in

Francia e il 23 marzo 1940 ritornò a Forlì. Assunta come impiegata della Satia, il 10 giugno venne licenziata per pressioni del locale fascio. Dopo mesi di disoccupazione, riuscì infine ad impiegarsi presso l'ufficio proprietà agricole del Comune di Forlì, utilizzando tale attività per fare frequenti visite ai contadini e svolgere propaganda contro la guerra. Il 4 ottobre 1941 la polizia eseguì perquisizioni nelle abitazioni delle operaie del calzaturificio Battistini che avevano dato vita il 30 settembre ad uno sciopero e ad una manifestazione contro il caro viveri e la guerra. In casa di una delle promotrici (Teresa Valmori, moglie di Alberto Ciani, ex combattente in Spagna, in quel periodo al confino) fu trovata una fotografia di Picelli firmata: Paolina Rocchetti. Già sospettata di svolgere attività antifascista tra i contadini, fu accusata di essere l'istigatrice delle manifestazioni contro il caro vita e il tesseramento. Il 21 ottobre fu arrestata e nel novembre il prefetto di Forlì chiese al ministero dell'Interno l'adozione di un provvedimento che la allontanasse da Forlì. Nello stesso mese la Rocchetti venne internata a Casacalenda (CB).

## *GIUSTIZIA E LIBERTÀ' e CARLO ROSSELLI*

Giustizia e Libertà è un movimento politico antifascista clandestino, non comunista, fondato a Parigi nel 1929. Facevano parte del gruppo fondatore liberali, repubblicani e socialisti; tra essi vi erano Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli, Emilio Lussu, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Vincenzo Nitti.

Nato come movimento per l'insurrezione immediata (il motto era "Insorgere! Risorgere!"), dopo il 1930 elaborò un programma a lunga scadenza ispirato al liberalsocialismo. Rosselli, in particolare, pose l'istanza non di una restaurazione della vita democratica prefascista, ma di una nuova democrazia sociale.

Carlo Rosselli nacque a Roma nel 1899. Promotore del socialismo liberale, fu allievo di Gaetano Salvemini e professore universitario, costretto all'esilio dal regime fascista.

Nel 1934, quando Rosselli si avvicina ai comunisti, il programma di Giustizia e Libertà viene così presentato:

"Nel 1932 G.L. metteva in discussione uno Schema di Programma nel quale venivano per la prima volta affrontati i problemi sociali della rivoluzione italiana. Terra ai contadini – con gestione collettiva e individuale – socializzazione del credito e delle industrie di base, controllo operaio, autonomia e libertà fondamentali, repubblica socialista, questi erano e restano gli obiettivi essenziali del nostro movimento.

L'idea più feconda dello Schema è che le trasformazioni fondamentali non dovranno essere rinviate a dopo la rivoluzione, alla Costituente, ma dovranno essere affrontate e risolte nel corso della crisi rivoluzionaria schiacciando alle basi la controrivoluzione.

All'atto di lanciare la pubblicazione del settimanale (Giustizia e libertà, 1934) dichiariamo che il vecchio Schema deve considerarsi impegnativo per gli aderenti a G.L. solo nelle sue linee essenziali. (Per esempio, scompare il principio di indennità e di espropriazione).

Il nostro movimento non si ricollega in nessun modo alle posizioni e alle formule morte del passato.

Ciò che conta è la linea di sviluppo del movimento, sono i suoi obiettivi essenziali, la volontà di lotta rivoluzionaria."

Nel 1936 G.L. si schierò al fianco del fronte popolare in Spagna. Rosselli fu alla testa di una colonna di esuli antifascisti sul fronte di Aragona: era sicuro che quella esperienza sarebbe stata il preludio ad un'analoga rivolta in Italia contro il fascismo ("Oggi in Spagna, domani in Italia").

Rientrato in Francia, Carlo Rosselli fu ucciso insieme al fratello Nello a Bagnoles de l'Orne, il 9 giugno 1937.

Un'informativa del fiduciario 450 (vale a dire Cesare Neri, inviata da Parigi il 10 luglio 1934) fascista forlivese infiltrato tra i fuoriusciti in Francia, auspica azioni dirette contro lo stato maggiore di G.L.:

"L'opera di Lussu, Nitti, Rosselli e C. è oggi mille volte più pericolosa di ieri, la loro azione di propaganda mille volte più efficace, bisogna assolutamente cambiare di metodo nei loro riguardi e render loro pan per focaccia. Vi sono stati più di 160 morti fascisti nella sola Francia, e vi è continuamente la minaccia che qualche pazzoide riesca nel tentativo contro la vita del duce.(...) Che Nitti, Rosselli e compagni comincino a vivere come viviamo noi... pericolosamente, ed allora la loro opera di propaganda cesserà come d'incanto."

## CESARE NERI

L'Archivio di Stato di Forlì Cesena e l'Archivio del Comando Militare Esercito "Emilia-Romagna" (Bologna) conservano corposa documentazione relativa a Cesare Neri.

Nato a Sarsina alle 5 del mattino del 30 marzo 1903 dal trentaseienne Geremia (di professione oste) e Stella Facciani (massaia), ci viene fisicamente descritto dalle note contenute nel Registro di Leva: alto 1,72 metri, circonferenza del torace 0,82, capelli castani di forma liscia, naso regolare, mento regolare, occhi castani, colorito roseo e dentatura sana. All'epoca della visita militare era studente (si sarebbe poi dedicato all'insegnamento come maestro elementare).

Il 4 settembre 1922 si era arruolato come soldato volontario nella Scuola Allievi Ufficiali di Complemento del 4° Corpo d'Armata. Giunto alle armi ed ammesso al Corso allievi ufficiali con la ferma di anni tre a datare dal 1° settembre 1922, venne promosso al grado di caporale allievo ufficiale il 1° dicembre dello stesso anno. Dopo un'ulteriore promozione a sergente allievo ufficiale il 1° marzo dell'anno successivo, viene contemporaneamente inviato a svolgere il servizio di leva presso il 6° Reggimento Bersaglieri, dove sarebbe rimasto a seguito della mancata promozione a Sottotenente di Complemento. Perciò, dal 24 agosto 1923 cessò dalla qualità di allievo ufficiale per continuare il servizio col suo grado passando alla ferma normale. Venne quindi trasferito all'11° Reggimento Bersaglieri.

Dal 1° dicembre 1923 venne anche ammesso alla paga giornaliera di Lire 8, mentre dal 1° marzo del 1924 venne mandato in congedo anticipato, con tanto di dichiarazione attestante la sua buona condotta e il suo aver servito con fedeltà ed onore (come verificato in data 28 marzo 1924).

Cosa abbia fatto nel decennio successivo si può soltanto ipotizzare; di certo si sa, come già riportato nell'introduzione, che fu Fiduciario (cioè informatore) del regime fascista con il numero in codice 450, che si finse un esule antifascista, che si diresse in Francia, che si infiltrò nella Concentrazione antifascista e che contribuì all'eliminazione dei fratelli Rosselli.

Sarebbe poi stato richiamato alle armi il 5 luglio 1935, presso il 9° Reggimento Bersaglieri, per un breve periodo di 15 giorni.

Ulteriore richiamo per istruzione il 4 settembre 1939, presso il 9° Reggimento Bersaglieri di Treviso, per poi essere ricollocato in congedo il 31 marzo 1940. Ma la guerra incombe e, così, ecco Neri di nuovo richiamato alle armi, il 16 luglio sempre del 1940: questa volta gli tocca il 115° Reggimento Fanti mobili, vale a dire l'Africa. Imbarcato a Napoli, giunge in zona di operazione il 1° settembre. Combatte per quattro mesi, poi viene fatto prigioniero dagli inglesi: è il 3 gennaio 1941. Sarebbe rientrato dalla prigionia solo il 3 gennaio 1946 quando sbarca a Taranto e viene ricoverato all'ospedale di Lecce e poi collocato in congedo il 10 aprile 1946. Ma di questi cinque anni non vi è traccia nei documenti custoditi nell'Archivio di Stato di Forlì.

Viceversa, si scopre quanto è accaduto a Neri in quel lasso di tempo sfogliando il fascicolo a lui dedicato che è conservato presso il Comando Militare Esercito "Emilia-Romagna" (Bologna), nel fondo del *Distretto Militare di Forlì*. Malato e sofferente (come si evince da un rapporto medico dell'International Convention relative to the Treatment of Prisoners of War), era stato rinchiuso inizialmente nel campo di punizione di Bikaner (India) a causa dei suoi precedenti e, perciò, considerato indesiderabile e oggetto di particolare vigilanza. Fu poi trasferito presso il Campo 12, nell'ala 5, a Bairagarh. Fino al maggio del 1945 pare non abbia svolto particolari attività, se non che il suo superiore, maresciallo maggiore Pietro Luna, lo

descrive come “l’eterno incontentabile – trovava sempre da lagnarsi e pettegolare contro tutti e in modo particolare verso i superiori italiani e britannici”.

“Il Neri – prosegue Luna – pare sia sergente di fanteria richiamato e non capo squadra della M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Salvezza Nazionale, ndr.) come ebbe a dichiarare all’autorità britannica. È colto, di carattere volubile. Ha prestato servizio con gli inglesi, quando ancora l’Italia era in guerra con costoro”.

Insomma, un traditore, tanto che al suo rientro a Forlì, in data 30 gennaio 1946, la Commissione Interrogatrice Prigionieri di Guerra del Comando del Distretto militare di Forlì richiede l’autorizzazione all’omologa commissione di Lecce di procedere ad un interrogatorio del Neri. Le accuse sono pesanti: non soltanto tradimento, ma anche diffamazione e indisciplina, nei confronti di un inferiore ma perfino anche verso un ufficiale assente (da lui accusato di essere un fascista).

Andiamo per ordine. Nel 1941, in India, sarebbe diventato addirittura il segretario del Colonnello Stevens, capo dell’Intelligence Service in India. Cessata tale funzione nel 1943, venne inviato nel campo di punizione di Bikaner. Agli inglesi, che lo definirono “elemento anarcoide”, chiese ed ottenne di vivere fuori dal campo per paura dei fascisti.

Dal campo di Bikaner passò, come già detto, a quello di Bairogah, numero 12, ala 5, quale elemento indesiderabile.

Definito bugiardo, disgregatore, diffamatore, insofferente di ogni forma di disciplina, pettegolo contro tutti e in modo particolare verso i suoi superiori, la Commissione invita il locale comandante della stazione Carabinieri di Sarsina a porre al Neri i seguenti quesiti:

- 1) “se abbia, o meno appartenuto alla M.V.S.N.;
- 2) suo attuale stato di famiglia;
- 3) data e luogo di cattura;
- 4) chi erano i supervisori e i Comandanti dei Campi suddetti”.

Tutte queste informazioni, si aggiunge con una postilla finale, devono rimanere riservatissime.

Neri non smentisce la propria fama di insofferente ed incontentabile. A coloro che lo interrogano risponde chiedendo soldi, pretendendo cioè che gli venisse corrisposta la liquidazione di ogni suo avere, adducendo disgrazie di famiglia e dichiarandosi sofferente. Ottiene 3000 lire, lamentandosi aspramente dell’esiguità della cifra.

È evidente, per la Commissione, che Neri stia cercando di sottrarsi ai vincoli dell’Autorità Militare.

La commissione vorrebbe anche scoprire se avesse mai fatto parte della milizia fascista, oppure se anche questa affermazione sia da considerarsi millanteria.

Sta di fatto che il Neri presenta un casellario giudiziario lunghissimo:

- 28/9/1936, Foggia, lesioni personali;
- 30/3/ 1936, Foggia, mesi tre di arresto per violazione agli obblighi di confino;
- 22/4/1937, Palermo, lesioni e trasgressione obblighi di confine;
- 3/11/1942, Bagno di Romagna, amnistiato per un vecchio reato di oltraggio;
- 8/10/1948, Bagno di Romagna, diffamazione;
- 25/6/1949, Bagno di Romagna, ingiurie, percosse e minacce;
- 3/9/1949, Bagno di Romagna, ingiurie e lesioni personali;
- 31/12/1947, tribunale Bologna, aiuto al nemico, violenza contro un inferiore e ingiuria in assenza del superiore.

Eppure, egli viene assolto non solo dalle accuse mossegli relativamente al periodo di prigionia in India (anche se con formula dubitativa, come si evince dalla sentenza emessa dal

tribunale Militare di Bologna in data 31/12/1947) ma pure da tutte le altre rimediate nel corso degli anni, tanto che il Neri ha anche il coraggio e la tenacia di chiedere a più riprese che gli venga conferita la Croce al merito di guerra. Ci prova una prima volta nel 1955, ma la Commissione apposita esprime al riguardo un parere negativo; ritenta poi nel 1955, nel 1956 e nel 1958, sempre ottenendo un'analogia risposta negativa. Se non che, Neri giunge a presentare istanza – siamo nel gennaio 1959 – di avanzamento al grado superiore; la richiesta non trova possibilità di accoglimento ma, quasi a volerlo comunque gratificare con un contentino, gli viene conferita la tanto desiderata Croce al merito di guerra (3 febbraio 1959). Ancora non basta: Neri è insaziabile; chiede che vengano cancellate dal suo foglio matricolare alcune variazioni. Vince ancora, e il 5 luglio 1960 il Ministero ordina al distretto militare di Forlì che “siano depennate (con linee orizzontali in inchiostro rosso, citando gli estremi del presente dispaccio) le seguenti variazioni:

1) DENUNCIATO dal Ministero della Guerra, ecc...lì

2) IL TRIBUNALE MILITARE TERR. Di Bologna, con sentenza, ecc....lì”.

Quelle righe d'inchiostro rosse fanno ancora oggi mostra di sé nel Registro Matricola dell'Archivio di Stato di Forlì.

Giustizia è stata fatta?

## FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Forlì-Cesena, *Tribunale di Forlì, Stato civile, Comune di Sarsina, Atti di nascita 1903*;

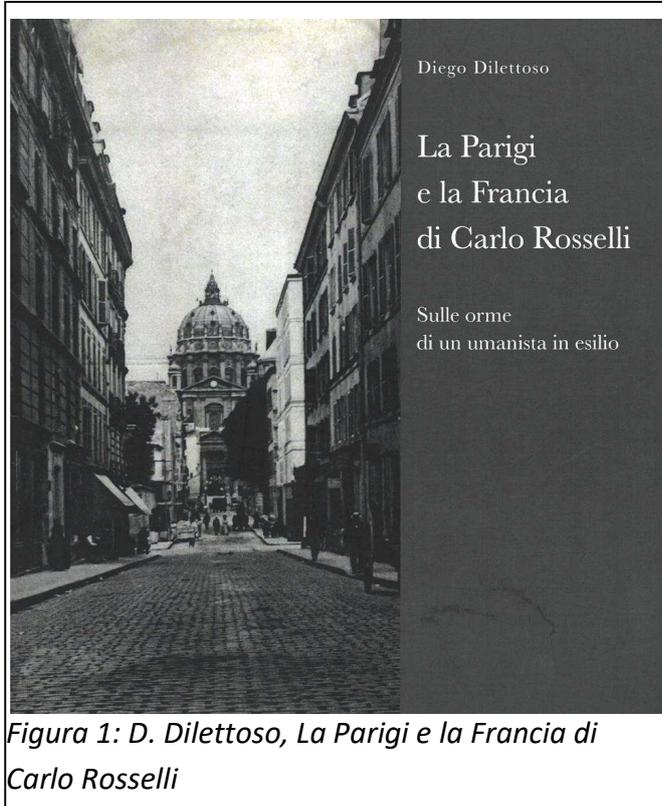
Archivio di Stato di Forlì-Cesena, *Ufficio provinciale di leva di Forlì, Lista di leva di Sarsina, Classe 1903, n. 1294*;

Archivio di Stato di Forlì-Cesena, *Distretto militare di Forlì, Ruolo matricolare, Classe 1903, n. 13*;

Comando Militare Esercito “Emilia-Romagna”, *Distretto militare di Forlì, Fascicoli matricolari, Classe 1903, fasc. “Cesare Neri”*.

## Viaggio della memoria – i quartieri degli esuli antifascisti a Parigi

### Tappa 1 – 16 Rue de la tour d’auvergne (la Popote)



Tra il 1920 e 1930 Parigi accoglie numerosi antifascisti messi al bando da Mussolini.

Qui essi creano sindacati, partiti e nuovi movimenti politici basati sui valori di democrazia e libertà di espressione, pilastri della futura Repubblica Italiana. Molti fuoriusciti rientreranno in Italia per partecipare alla Resistenza e, poi, faranno parte dell'assemblea costituente.

Scopo della passeggiata è mostrare pensiero e azione degli antifascisti attraverso la visione dei loro luoghi di riunione.

**La Popote (Fig. 3)** era la sede delle cooperative italiane di lavori pubblici all'estero. Il nostro punto di partenza è la **rue de la tour d'auvergne (Fig. 2)**, luogo carico di ricordi per i tanti esuli italiani a Parigi. Potremmo definire

questa prima tappa come culinaria; spesso gli esuli antifascisti si riunivano a tavola per stare insieme e cacciare la nostalgia di casa mangiando dei piatti tipici delle loro regioni.

La sede delle cooperative era diretta da Nullo Baldini, ed era stata trasformata in luogo di riunioni politiche e gastronomiche. **La Popote (Fig. 3)** ebbe il merito di avvicinare persone di partiti politici diversi, smussando contrasti e vincendo diffidenze. Spesso, vinti dalla nostalgia, intonavano insieme un canto



scritto dall'anarchico **Pietro Gori (Fig. 4)**, "Addio Lugano bella", e ciascuno sostituiva il nome Lugano con quello della propria città.

**La Popote** nasce dall'esigenza di uscire dall'isolamento in cui si trovavano i fuoriusciti italiani, poiché i compagni francesi almeno inizialmente non fraternizzavano affatto con essi, forse esasperati dalle tante emigrazioni che da molto tempo investivano la Francia. In realtà, a pochi passi dalla Popote si trovava il Caffè della tour d'Auvergne, anch'esso luogo di raduno di antifascisti, gestito da una coppia che mostrò grande affetto nei confronti dei fuoriusciti italiani. Il primo Natale, il proprietario del caffè si recò alla Popote e offrì agli italiani due bottiglie di champagne. Un gesto che scaldò il cuore, tanto che tutti si misero a cantare l'Internazionale.



*Figura 3: La Popote*



*Figura 4: Pietro Gori*

## Tappa 2- 10 rue de la tour d'Auvergne (Fig. 2)

La Popote diventa in breve un punto di riferimento per gli antifascisti italiani. Spesso, al loro arrivo alloggiano in una pensione che si trova nella stessa via. L'hotel de la tour d'Auvergne era una delle più famose pensioni di Parigi abitate da esuli politici. Si trattava della prima tappa dell'esilio parigino. **Filippo Turati** e **Sandro Pertini** vi hanno vissuto per brevi periodi, più a lungo vi vissero **Nullò Baldini** e **Claudio Treves**, uno dei promotori del partito socialista unitario, nato dalla corrente riformista del partito socialista italiano. Convinto pacifista, si era opposto alla partecipazione alla prima guerra mondiale dell'Italia ed era sostenitore dell'internazionalismo operaio. Treves resta nella pensione perché la ritiene la più consona alla sua condizione di esule. Trasforma la sua stanza in un piccolo ufficio, dove prosegue la sua attività di oppositore politico e fonda la Concentrazione antifascista. Aveva un letto piccolissimo (per lasciare posto ai libri), e morirà lì, in quella stanzetta, la notte tra il 10 e l'11 giugno 1933. **Carlo Levi**, nipote di Treves, lo reputa un uomo come pochi. Senza ambizioni, aveva dovuto affrontare gli odi, la misconoscenza, l'esilio, serbando intatta la coscienza morale determinante ogni atto della sua vita. Al momento del trapasso gli erano accanto soltanto pochi compagni, privati di un capo.



Giuseppe Emanuele  
Modigliani



Filippo Turati



Sandro Pertini



Nullò Baldini



Claudio Treves



Carlo Levi

Figura 5: Esuli antifascisti a Parigi

### Tappa 3- 16 rue Cadet

Sede della Loggia massonica **Grande Oriente di Francia (GODF, Fig. 6)**. Alcune delle riunioni più ufficiali tra antifascisti si svolgevano proprio qui. Secondo un agente infiltrato nell'ambiente massonico, la sede si trovava in un quartiere di tipografie e case chiuse. Spesso, negli anni 20 e 30 i rapporti fascisti e della polizia identificavano gli antifascisti e la massoneria, considerata come una sorta di internazionale di fanatici (Mussolini aveva infatti vietato le logge dal 1925).



GODF (Grand Orient De France) in Rue Cadet



Rue Cadet nel 1910

*Figura 6: Sede della loggia massonica GODF in rue Cadet*



*Figura 7: Filippo Turati*

In una sala del GODF fu anche festeggiato il 70esimo compleanno di **Filippo Turati (Fig. 7)**, cofondatore, insieme a Matteotti, del partito socialista. Il 4 dicembre 1927, riuniti intorno a una tavola addobbata con garofani rossi, gli antifascisti avevano ascoltato con trasporto il discorso di ringraziamento che Turati volle dedicare ai compatrioti senza patria. Turati morì a Parigi nel 1932.

#### Tappa 4- 213 rue Lafayette

Sede della **Confederazione generale del lavoro (Fig. 8)**, gestita da **Bruno Buozi**, ex segretario del sindacato, anch'esso esule a Parigi tra il 1925 e 1926.



*Figura 8: La Confederazione Generale del Lavoro negli anni 1920*

Le leggi dette fascistissime avevano messo al bando tutti i partiti e i sindacati che si opponevano al regime.

Operaio specializzato, Buozi era stato eletto deputato del partito socialista nel 1919 e in seguito divenne come detto segretario generale della CGIL nel 1925. Destituito dal fascismo e vittima di attacchi fisici fascisti, si trasferì a Parigi, dove riaprì la CGIL. Inoltre partecipò attivamente alla concentrazione antifascista.

#### Tappa 5- 11 rue de Chabrol (Hotel du Nord et Champagne)

L'Hotel è stata una delle residenze di **Carlo Rosselli (Fig. 9)**. Nell'agosto del 1929, il fondatore del movimento Giustizia e Libertà vi trascorse un breve periodo dopo aver raggiunto Parigi a seguito di una rocambolesca fuga dall'isola di Lipari, dove si trovava in residenza sorvegliata. Probabilmente Rosselli aveva scelto questo hotel per stare vicino ad altri dirigenti (Turati, Buozi, Nenni, che viveva nel 19esimo quartiere parigino).



*Figura 9: Da sinistra a destra: Carlo Rosselli; Carlo Rosselli e Filippo Turati; Nello Rosselli*

**Rosselli** fondò proprio a Parigi Giustizia e Libertà e divenne uno dei più influenti esponenti della Concentrazione antifascista, organismo che coordinava le azioni dei vari partiti esuli. Nel 1930 l'editore George Valuat pubblicò un saggio (**Socialismo liberale**, Fig. 10) scritto da Rosselli durante la permanenza a Parigi. In esso Rosselli profetizza il superamento del marxismo a favore di un socialismo volontarista rispettoso delle libertà individuali. Nel 1934, quando la Concentrazione si sciolse, Giustizia e Libertà intensificò la propria azione antifascista attraverso il settimanale omonimo.



Figura 10: copie del settimanale Giustizia e Libertà (giugno e maggio 1934) e copertina del saggio Socialismo liberale

Nel 1936, Rosselli partecipò come volontario alla guerra di Spagna. La sua intransigenza e il suo attivismo gli costarono la vita. Nel 1937 Galeazzo Ciano assoldò dei sicari francesi di estrema destra per assassinare Rosselli (9 giugno 1937). Anche il fratello Nello fu ucciso a Bagnole de l'Orne durante l'agguato. Ai funerali, a Parigi, presero parte più di 100mila persone.

#### Tappa 6- 103 rue duFaubourg Saint-Denis

La sede della concentrazione antifascista e della sua pubblicazione “**La Libertà**” (Fig. 12), si trovava al numero 103 della **rue duFaubourg Saint-Denis** (Fig. 11), non lontano dalla sede del partito socialista francese e del suo giornale “**Le popular**”. Sempre non lontano da qui si trovava anche “**L’humanité**” (Fig. 12), organo di informazione comunista.



Figura 11: La rue du Faubourg Saint-Denis nei primi del 900

Era uno stabile molto signorile, come attestano il grande portone, l'androne e le scale larghe. Anche le stanze erano ampie e le finestre grandi. Ma già negli anni trenta il locale era cadente, il pavimento avvallato e le stanze fredde.

Rimessa in sesto, la sede assunse poi un aspetto migliore. C'era un grande via vai di italiani in quelle stanze, compagni simpatizzanti, semplici curiosi ma anche le spie di Mussolini. Diverse note dei Fiduciari dell'epoca attestano la presenza di spie fasciste, inviate a Parigi per controllare gli antifascisti, contro cui in Italia era stata avviata una campagna denigratoria. Essi venivano rappresentati come coloro che vivevano in quartieri caratterizzati dalla presenza di case chiuse e cabaret.

### Tappa 7- I garibaldini

**Questo luogo (Fig. 13)**, dedicato al ricordo dei combattenti ex garibaldini, fu acquistato dall'editore antifascista Cino Del Duca, anch'egli a Parigi per motivi politici e d'affari. Oggi l'associazione degli ex garibaldini ospita altre associazioni, con le quali condivide gli stessi ideali e valori. Tra le tante ci sono le Brigate internazionali spagnole e la **sezione parigina dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Fig. 13)**.



Figura 13: Il partigiano Luigi Fiori all'ANPI Parigi, 2011

Se ci fosse la luce accesa, potremmo essere ricevuti dai discendenti dei garibaldini, che ancora oggi si riuniscono qui per condividere dei momenti di convivialità o occasioni di particolari ricorrenze storiche. Potremo ammirare anche poster, fotografie e quadri che rappresentano la memoria dell'Associazione. Sotto lo sguardo di un mezzo busto in bronzo di Garibaldi troveremo anche un ritratto di Carlo Rosselli e uno di Rino Della Negra, calciatore italiano che prese parte alla resistenza francese e per questo venne fucilato nel 1944.



*Figura 12: Rino Della Negra, calciatore italiano che prese parte alla resistenza francese e per questo venne fucilato nel 1944*

La passeggiata termina qui. Speriamo di avervi mostrato alcuni luoghi in cui la democrazia italiana si intreccia con quella francese.

I FORLIVESI ALLA GUERRA  
LE BIOGRAFIE

## GIOVANNI BERGAMASCHI

di Filippo Fuzzi

Giovanni Bergamaschi era il padre della nonna di mia mamma.

Nacque a Strabatenza nel comune di Bagno di Romagna il 15 aprile 1885, da Pasquale Bergamaschi e Rosa Gentili, entrambi coloni.

Non sapeva né leggere né scrivere, era alto 1,67 metri e aveva capelli castani ondulati e occhi castani. Sposò Rosa Riccardi, di Poggio alla Lastra.

Fu riformato il 4 maggio 1905 per una sproporzione di lunghezza fra gli arti inferiori.

Il 27 dicembre 1917 fu visitato nuovamente presso l'ospedale militare di Ravenna e fu riconosciuto idoneo incondizionatamente e arruolato in prima categoria quale riformato rivisitato ai sensi del Decreto Luogotenenziale del 12 agosto 1917 n. 1230.

### Fonti orali

Tornato dalla guerra, fortemente debilitato e ammalato, morì il 13 novembre 1921 a Poggio alla Lastra. Per questo gli fu riconosciuta una pensione e le figlie vennero considerate orfane di guerra.

### Registro delle nascite – Bagno di Romagna, 1885

Numero 110.	L'anno Milleottocentottanta cinque, addì <u>Quindici</u> di <u>Aprile</u>
<u>Bergamaschi Giovanni</u> <u>di Pasquale</u>	a ore <u>11</u> meridiane <u>11</u> e minuti <u>00</u> , nella Casa Comunale.
	Avanti di me <u>Giuseppe Sabino</u> segretario delegato del Sindaco con altri <u>00</u> assistenti <u>Sette</u> mille <u>ottocento</u> <u>ottanta</u> tre debitamente approvato
	Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Bagno di Romagna</u>
	è comparso <u>Bergamaschi Pasquale</u> , di anni <u>cinquantatré</u> Colono domiciliato in <u>Strabatenza</u> , il quale mi ha dichiarato che alle ore <u>11</u> meridiane <u>11</u> e minuti <u>00</u> , del dì <u>quindici</u> del corrente mese, nella Casa posta in <u>Strabatenza</u> / <u>Montaltuffi</u> / al Numero <u>Quindici</u> , da <u>Gentili Rosa</u> sua moglie alla casa sua convivente
	è nato un bambino di sesso <u>maschile</u> che ora mi presenta, e a cui d a i nom e di <u>Giovanni</u>
	A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni <u>Vespi Francesco</u>

\* S' indichi la professione o la condizione.

Registro di leva

141	Bergamachi Giovanni	Tasqua	2	1° 11	1°	Basso	fontadi	1°
								2°
				2° Aprile	2°	1°		
		2° fu Gentili dopa		3° 11/11	3°	1°		3°
							Leggere Scribere	

Statura metri 1,	67 1/2	141	Riformato per proprio	1°
Capelli	colore castani	11/1/90	visite di lunghezza fra	
	forma ondul.		gli art. superiori (91 et)	
Occhi	castani		il 2° Dicembre 1917	
Colorito	rosso		visitato presso l'ospedale	2°
Dentatura	buona		Militare di Bravenna - Vi riceve	
Segni particolari	=		incomodamente - arruolato	
			in prima categoria quale	
			rivisitato ai sensi Decr. Luog.	
Periferia toracica	0.84		12 agosto 1917 N° 1239.	
			Il Com. - di Leva	

# GUGLIELMO DOTHEL

di Alexandru Zaporojanu

Nacque ad Ascoli Piceno il 20 settembre 1908, da Arturo e da Giulietta Menchi, discendente di una famiglia originaria di Nancy che nel 1738 si era trasferita a Firenze, al seguito dei Granduchi di Lorena.

Crebbe in Romagna, prima a Imola, poi a Lugo e Forlì, dove conseguì la licenza liceale al Liceo Classico G. B. Morgagni. Si iscrisse poi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna. Si laureò l'11 luglio 1934 con il massimo dei voti con una tesi dal titolo "Il ricambio emoglobinico nei cirrotici". Allievo ufficiale medico alla scuola di Sanità di Firenze, diventò ufficiale di Prima Nomina nel luglio del 1935.

Si sposò nel 1938 con Maria Clelia Umiltà, da cui ebbe due figli: Alessandro, nato nel 1943, che morì a soli 18 mesi (mentre il padre era lontano, prigioniero in Germania) e Pier Luigi, nato nel 1946.

Dopo essere stato medico a Sogliano sul Rubicone, aiuto chirurgo all'ospedale di Dovadola, medico condotto a Sarsina, Sorbano e Rontagnano, il 31 maggio del 1940 venne richiamato alle armi col grado di tenente medico. Inviato in Albania, prestò servizio presso l'ospedale da campo sul fronte greco-albanese. In seguito alla ritirata, aiutato da colleghi e soldati, riuscì a salvare l'ospedale da campo, meritando così la Croce di Guerra al Valor Militare.

Tornato a Tirana, prestò servizio come Capitano medico presso il reparto di medicina del locale ospedale. Il 2 ottobre 1943, con un foglio di viaggio rilasciato dalla direzione dell'O. M. di Tirana, iniziò l'accompagnamento degli ammalati via terra verso la patria, che si trasformò invece in un viaggio di prigionia che lo fece giungere a Dortmund. In seguito venne inviato a Hagen, quale medico del campo prigionieri della città stessa. Il 2 dicembre 1944 riuscì a sopravvivere a un bombardamento aereo delle forze alleate, in cui persero la vita decine di internati italiani. Dall'aprile all'agosto del 1945 fu medico e comandante del campo italiano in attesa del rimpatrio, alle dirette dipendenze del Comando Alleato. Nell'agosto del 1945, quando ritornò a Forlì, pesava soltanto 25 Kg!

Dal gennaio 1946 fu medico Chirurgo presso il poliambulatorio Inam della città. L'8 dicembre 1948 fondò a Forlì, con alcuni colleghi, la Casa di Cura Villa Serena.

## SECONDO FABBRI

di Simone Fabbri

Secondo Fabbri nacque il 10 Luglio 1909 a Forlì, da una famiglia di medie condizioni, composta dal padre Luigi, meccanico, e dalla madre Wiera Camporesi, casalinga.

Dopo aver trascorso gran parte della sua gioventù a Forlì, in particolare nella sua abitazione in via Valverde, si dovette confrontare con il duro periodo bellico dell'epoca. Egli, sebbene di buona salute, di corporatura robusta e di altezza medio-bassa, non venne inizialmente arruolato per mancanza del requisito minimo di istruzione preliminare. Pertanto, dopo aver conseguito con successo un corso formativo biennale, il 9 luglio 1931 fu trasferito al distretto militare di Forlì, dove venne arruolato come autista, impiego in linea con le sue abilità di meccanico. Successivamente si arruolò volontario nella Milizia Nazionale della Strada, venendo quindi subito trasferito a Reggio Calabria, dove la famiglia lo raggiunse poco tempo dopo.

Il 24 novembre 1938 Secondo iniziò la sua prima guerra, sbarcando a Siviglia nel Corpo Truppe Volontarie, per affrontare la guerra civile spagnola a sostegno dei golpisti. Il periodo bellico per Secondo durò poco, infatti il 31 maggio 1939 si imbarcò a Cadice per fine campagna, sbarcando così il 6 giugno dello stesso anno a Napoli. Durante tale conflitto la famiglia fece ritorno a Forlì, dove trovò casa vicino alla sua vecchia abitazione. Successivamente, venne conferita a Secondo una medaglia d'onore per il suo impegno militare in questa campagna.

Nella foto sotto riportata si può osservare Secondo Fabbri alla guida di una motocicletta della Polizia durante la guerra di Spagna.



Dal suo sbarco a Napoli, egli iniziò a militare nella Polizia della Strada a Bologna, fino a quando, il 15 gennaio 1944 venne trasferito a Piovene Rocchette (in provincia di Vicenza), con la qualifica di istruttore presso il distaccamento della Polizia Stradale. La famiglia Fabbri, grazie all'attività scolastica del piccolo figlio Nino e alle amicizie di Secondo, riuscì ad inserirsi discretamente in questo nuovo contesto. Assieme ai compiti di insegnamento nella Polizia Stradale, Secondo aveva anche l'obbligo di eseguire giri di ronda per il paese assieme ad altri militari. Tale mansione era resa estremamente necessaria per le forti attività partigiane nel paesino, dovute alle sue caratteristiche geografiche. Infatti, a Piovene Rocchette si registrarono scontri particolarmente violenti tra le truppe fasciste e la fazione partigiana. Sebbene eseguire giri di ronda fosse visto dalle forze dell'ordine principalmente come un motivo per arrecare danni alla comunità, a seconda dei propri interessi, Secondo si mantenne sempre fedele ai più importanti valori morali e civili, tant'è che egli fece amicizia con molti abitanti del paese. Tra essi vi era anche un'importante donna, Maria Barcarol (ritratta assieme a Secondo nella foto a fianco), chiamata dagli abitanti del paese "la balia del castello", con cui Secondo strinse un forte legame creatosi grazie alla figlia malata di una donna, Vera. La Barcarol aveva fatto da balia, nell'ambito della gravidanza, alla figliola malata di una potente famiglia ebrea, la quale abitava nel castello in cima alla città. Maria godeva di grande rispetto e forti poteri nel paese, dove era considerata dispensatrice di consigli. Questa stretta amicizia e l'importanza di questa donna furono l'ancora di salvezza di Secondo. Infatti, qualche mese dopo la fine del dominio nazifascista in Italia, a seguito della insurrezione dei partigiani, il 25 aprile 1945 Secondo, indicato come fascista, venne catturato dai partigiani e portato nelle prigioni di Schio, dove dovette subire duri interrogatori. Parallelamente alle vicende di Secondo, l'intera famiglia Fabbri venne cacciata di casa e lasciata per la strada; ciò avvenne in quanto il padrone dell'abitazione non ritenne opportuno avere parenti di un fascista in casa propria. Fu qui che intervenne Maria Barcarol, la quale si prese la responsabilità di nascondere la famiglia Fabbri nel solaio di casa sua. Questi estremi eventi accaddero anche perché, nell'ultima parte del conflitto, Piovene divenne una base di ripiegamento per l'esercito tedesco e per la decima Mas, creando così violenti scontri tra queste truppe ed i partigiani del luogo, che inasprirono i rapporti con tutti coloro che erano considerati affiliati al fascismo. Inoltre, il 5 maggio 1945 si ebbe lo scioglimento della Milizia Nazionale della Strada, nella quale Secondo militava. Tale evento si registrò in seguito alla presa del potere da parte dei partigiani, i quali stabilirono la loro base di controllo proprio nella sede di questa particolare milizia. Dalle prigioni di Schio, grazie all'amicizia con Maria Barcarol, Secondo riuscì a farsi trasferire nel campo di concentramento di Coltano, gestito dagli americani. Ciò avvenne due giorni prima del famoso eccidio di Schio nel quale i partigiani mitragliarono parte dei prigionieri di quella prigione.

Parallelamente a tale episodio, avvenuto il 7 luglio 1945, la balia del castello permise al resto della famiglia Fabbri di rientrare indenne in Romagna, ricongiungendosi con la madre di Secondo, Wiera. Uscito dal campo di concentramento di Coltano, Secondo fece un breve ritorno a Forlì, dove prese nuovamente contatti con la Polizia Stradale. Il 9 febbraio 1948 egli venne riassunto in servizio militare come guardia ausiliaria destinata a Reggio Calabria, e quindi trasferito a Gioia Tauro. Qui, il 28 giugno 1948, durante un giro di servizio in motocicletta, Secondo subì un incidente, che lo costrinse all'amputazione della gamba destra. In seguito a tale episodio, gli venne riconosciuto un periodo di riposo di un anno, per riprendersi dall'incidente subito. Al termine di tale periodo Secondo venne trattenuto in

servizio fino al 1° luglio 1950; data in cui venne infine licenziato per immobilità fisica. Quindi, rientrato a Forlì, egli trovò lavoro presso l'amministrazione provinciale del paese, come addetto alle licenze di caccia e pesca. Secondo Fabbri visse quindi l'ultima parte della sua vita nella tranquillità e nella spensieratezza, dedicandosi alla pesca ed alle motociclette. Durante questo periodo, sempre per il suo meraviglioso carattere e la sua capacità di fare amicizia con le persone, egli entrò in contatto con Mario Terzi (che compare assieme a Secondo nella foto a fianco), un medico primario e fedele compagno di pesca di Secondo. Successivamente, Secondo accettò anche la richiesta del cugino Sergio Camporesi di partecipare al primo raduno vespistico in Spagna, dando così inizio ad un felice periodo di avventure. Pertanto, egli visse i suoi ultimi anni dedicandosi alle sue passioni ed ai suoi hobby, interessi che la seconda guerra mondiale gli aveva impedito di perseguire.



# ROMEO GHIRELLI

di Giulia Benedetti

La guerra ha portato alla distruzione di popoli, di famiglie e di sogni.

Abbiamo voluto partecipare ad un progetto per ricordare la storia che tutti portiamo dentro e che conosciamo, vale a dire le due guerre mondiali, in modo tale che non vengano dimenticate le oscure e atroci vicende che sono accadute nel corso del 1900, al fine di riflettere sugli errori commessi e con lo scopo di migliorare il nostro futuro.

Durante l'anno scolastico 2018/2019 cinque ragazzi della classe 4°ACH hanno svolto un'attività di apprendimento e ricerca presso l'Archivio di Stato di Forlì-Cesena, che provvede alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione di un ricco patrimonio documentario, che costituisce la memoria storica del territorio provinciale, favorendone la fruizione da parte degli studiosi e dei cittadini.

Grazie all'aiuto di archiviste esperte, degli insegnanti e della dirigente scolastica dell'istituto, noi ragazzi siamo riusciti a risalire alle informazioni personali, famigliari e militari di coloro che la storia l'hanno vissuta: valorosi e giovani ragazzi che per scelta o per obbligo hanno combattuto per la loro patria come soldati.

Esporrò la storia di un ragazzo di soli 20 anni che ha preso parte alla guerra.

Egli era un mio famigliare, un semplice soldato che ha combattuto per la patria, per la sua famiglia e per i suoi affetti a costo della sua vita.

"L'anno millenovecentoventitre addì quattro di ottobre alle ore anti meridiane undici e minuti trenta, nella casa comunale. Avanti a me il Tenente Mario Facibeni Commissario Prefettizio. [...] E' nato un bambino di sesso maschile che mi presenta, ed a cui dà il nome di Romeo".

Questa è la breve descrizione della nascita di Romeo Ghirelli, che a quel tempo avveniva davanti a testimoni, i quali riportavano su dei registri civili tutte le informazioni sul neonato e sul padre.

Romeo è figlio di Domenico Ghirelli e Maria Concetta Biondi; era una famiglia composta da 10 figli che abitava a Galeata, in provincia di Forlì.

Oltre al registro civile, raggiunta l'età, veniva compilato anche un registro militare o di leva, che dichiarava l'arruolamento, lo stato di salute del giovane chiamato alle armi e il grado militare.

Egli era un soldato in ottimo stato di salute, sapeva leggere e scrivere; era alto 164,5 cm, altezza normale all'epoca; il suo viso era ovale caratterizzato da una fronte alta e un naso greco, da un mento e una bocca regolare, occhi e capelli castani, tutte caratteristiche tipiche di un ragazzo romagnolo.

Il 24 giugno del 1943 prese parte alle operazioni di guerra svoltesi in territorio greco-albanese con il 13° reggimento di fanteria. La guerra terminò l'8 settembre del 1943 dopo la proclamazione dell'armistizio con il quale il Regno d'Italia cessò le ostilità verso gli alleati durante la seconda guerra mondiale e, di fatto, sancì l'inizio della resistenza italiana contro il nazifascismo.

Romeo tornò in territorio italiano ma il giorno seguente venne catturato e fatto prigioniero dai tedeschi. Il 27 gennaio 1945 perse la vita in un campo di prigionia in Germania. Aveva solo 22 anni, era pieno di vita con grandi sogni nel cassetto da realizzare e con tante speranze per il futuro, come tutti a quell'età.

Egli era uno dei tanti uomini che persero la vita per combattere una guerra che sembrava non avere fine.

Questo deve farci riflettere sugli sbagli che l'uomo nel corso della storia ha commesso, errori irrimediabili, inimmaginabili per chi non l'ha vissuta di persona; vi furono situazioni indescrivibili, di terrore e di terribile vuoto, negli occhi e nell'anima: erano esseri umani che riuscirono a guardare oltre la pazzia e da quel momento vivevano avvinghiati alla morte, una costante fissa in quel periodo; erano uomini che persero la vita ingiustamente, per proteggere i propri cari e i propri diritti da coloro che pensavano solo a se stessi, al loro potere e a come far esaltare la loro figura "superiore" nei confronti di coloro che venivano considerati "deboli".

Solo 58 anni dopo la morte, la salma di Romeo tornò nella sua patria, dai suoi cari che tanto avevano atteso quel momento e finalmente il sogno di riaverlo vicino a loro si realizzò.

Noi vogliamo ricordare Romeo, così come tutte le altre persone che hanno preso parte al conflitto, come un eroe, che ha servito il nostro paese nel migliore dei modi e vogliamo dar voce alle loro storie per tenerle vive nel nostro cuore e nella nostra memoria.

*"Il progresso, lungi dal consentire il cambiamento, dipende dalla capacità di ricordare... Coloro che non sanno ricordare il passato sono condannati a ripeterlo."*

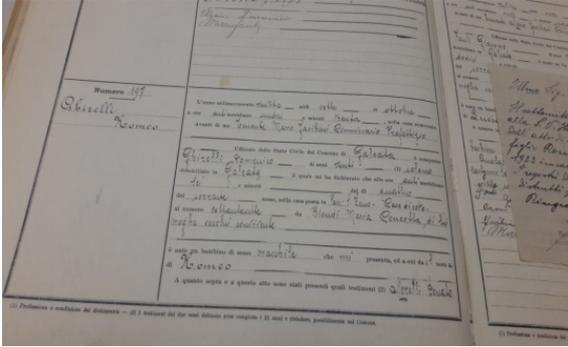
**(George Santayana)**



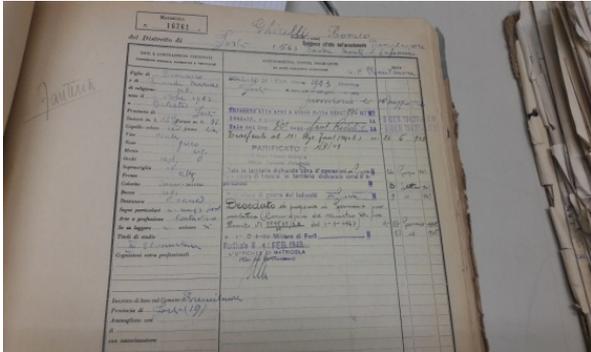
ROMEO GHIRELLI



REGISTRO CIVILE



RUOLO MATRICOLARE



## ANTONIO GRAZIOLI

di Emilia Grazioli

Siamo abituati a considerare la guerra come qualcosa di lontano, che personalmente non ci riguarda.

Quotidianamente siamo bombardati dai telegiornali da immagini e video di conflitti, distruzione e paura ma malgrado ciò finiamo sempre per guardarli con distacco perché queste tragiche situazioni avvengono in zone che a noi sembrano di un altro mondo, irraggiungibili e distanti.

E se tutto questo non fosse così lontano come pensiamo?

Per scoprire ciò mi è bastato scavare un po' nel mio passato e fare un tuffo nell'Archivio di Stato di Forlì.

Io e alcuni miei compagni di classe ci siamo messi all'opera e abbiamo indagato sulla vita dei nostri antenati che hanno vissuto la guerra.

Tra quei documenti, dalle fragili pagine ingiallite dal tempo, abbiamo scoperto storie straordinarie, affascinanti in ogni loro sfumatura.

Il 12 novembre 2018 ci presentammo in Archivio con in mano solo nome, data e luogo di nascita del nostro parente prescelto. Con questi pochi ed essenziali dati le nostre guide ci misero subito al lavoro consegnandoci i volumi che presentavano al loro interno i certificati di nascita, anch'essi catalogati per anno e luogo, di coloro sui quali avevamo deciso di indagare.

La caccia al nome si rivelò dilettevole oltre che interessante ma ben presto ci accorgemmo che non tutto era così semplice come sembrava.

Una delle prime difficoltà riscontrate fu quella di decifrare le informazioni del documento.

Nei primi decenni del ventesimo secolo come tutti sappiamo non esistevano i computer e i registri venivano compilati a mano o, in certe occasioni, con la macchina da scrivere.

Per quanto fosse stato complicato capire la calligrafia del documento, con l'aiuto delle dipendenti dell'Archivio riuscii a leggere tutti i dati riguardanti il mio bisnonno paterno.

Capitava spesso però che certe parole fossero impossibili da comprendere in quanto il tempo, oltre ad usurare la carta, aveva condotto alla stessa fine anche l'inchiostro.

Il 19 novembre 2018 avvenne il secondo incontro, in cui ci dedicammo alla ricerca di informazioni riguardanti la carriera militare. Tale attività si rivelò particolarmente interessante in quanto, a differenza dei registri di nascita che in maniera approssimativa presentavano tutti le stesse informazioni, i documenti relativi alla leva raccontavano delle vere e proprie avventure o, in certi casi, delle disavventure.

Scoprii senza nascondere una certa sorpresa che la carriera del mio bisnonno fu davvero ricca e frenetica.

Non fu il classico eroe di guerra di cui sentiamo spesso parlare nei libri o nei film, egli semplicemente con la sua storia, nel suo piccolo, contribuì a formarne una più grande, che tutti conosciamo.



Insieme a quella del mio antenato vennero alla luce altrettante storie interessanti, alcune a lieto fine mentre altre possedevano intrecci più tragici. D'altronde la guerra non è una favola...

## STATO CIVILE

MATERIALE		N. 185 (17) del Circol.	
MATERIALE N. 20377		del Distretto di <i>Castellorosso - 4<sup>th</sup> Dist. Me. 102</i>	
Dati e notizie personali, cognizioni speciali, matrimoni e vedovanze		Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni materiali	
Foglio di <i>Donato</i> nato il <i>14 giugno 1913</i> a <i>Castellorosso</i> Provincia di <i>Castellorosso</i> Statura m. l. <i>1,67</i> Torace m. o. <i>91</i> Qualità fisica al giorno <i>buona</i> Capelli: colore <i>castano</i> Vaso <i>normale</i> Naso <i>normale</i> Mentto <i>normale</i> Occhi <i>castani</i> Sopracciglia <i>castane</i> Fronte <i>alta</i> Colorito <i>bruno</i> Bocca <i>buona</i> Dentatura <i>buona</i> Segni particolari <i>nessuno</i> Arte o professione <i>agricoltore</i> e sa leggere <i>si scrive</i> titoli di studio <i>elementari</i>		<i>Gracich Antonio</i> <i>Castellorosso - 4<sup>th</sup> Dist. Me. 102</i> <i>21 giugno 1933</i> SOLDATO DI LEVA, classe <i>1913</i> Distretto <i>di</i> e lasciato in congedo illimitato. del Testo Unico: <i>85</i> Dispensato dal compiere la ferma, ai sensi dell'art. <i>119</i> del Testo Unico delle LEGGI sul Reclutamento 8 Set- tembre 1930, Decreto Ministeriale del <i>24 settembre 1931</i> Cir. N. <i>709</i> del Giornale Militare <i>1934</i> <i>22 febbraio 1935</i> PARIFICATO IN <i>21 settembre 1936</i> L'UFFICIALE ADDETTO Tale iscritto nel ruolo 115 della forza in congedo di <i>Non Languat</i> del Distretto Militare di Ferri CHIAMATO ALLE ARM. GIUNTO <i>24 SET. 1935</i> AL 1.° REGGIMENTO <i>25 settembre</i>	

## FOGLIO MATRICOLARE

Tra queste pagine un po' sbiadite e delicate abbiamo ripercorso il passato e scoperto piccoli tasselli che compongono anche la nostra storia, e non solo.

In quei documenti, in quelle calligrafie un po' confuse e così diverse dalle nostre sono racchiuse miriadi di frammenti di vita di persone a noi sconosciute ma che in un modo o nell'altro hanno contribuito a rendere tale il mondo in cui noi ora viviamo.

## GIOVANNI MENGHETTI

di Filippo Fuzzi

Giovanni Menghetti, chiamato da tutti Gianni, è il nonno di mia mamma, l'unico che sono riuscito a conoscere perché è morto il 2 agosto 2010, quando avevo 9 anni.

Nacque il 17 aprile 1918 a Mortano di Santa Sofia, da Paolo Menghetti e Clorinda Ravennati, entrambi coloni.

Sapeva leggere e scrivere, era alto 1,66 metri e aveva capelli neri e lisci, occhi neri ed era in buona salute. Anche lui come i genitori era un contadino e risiedeva a Meldola.

Il 12 aprile 1939 fu chiamato alle armi nel 3° reggimento di artiglieria armata.

Partì per l'Albania l'1 ottobre 1939; imbarcatosi a Brindisi, sbarcò a Durazzo il 2 ottobre. Lavorò in deposito per circa un anno. Nel dicembre del 1940 fu ricoverato per una settimana nell'ospedale militare di Tirana. Il 28 novembre 1941 rimpatriò, partendo da Durazzo e sbarcando a Bari. Anche qui lavorò in deposito per qualche mese. Nel maggio del 1942 frequentò un corso di conduttore di automezzi a Modena.

Dopo l'8 settembre 1943, in occasione dell'armistizio di Badoglio, fu messo in licenza straordinaria senza assegni, in attesa di disposizioni e fu collocato in congedo illimitato il 27 settembre 1945.

Gli fu consegnato il foglio di congedo illimitato nel 1955, la Croce al Merito di Guerra e il ringraziamento dell'esercito l'anno successivo.





#### Fonti orali

Il bisnonno raccontò a mio zio Marco che dopo l'armistizio prese una nave da Durazzo a Brindisi e un treno per Roma, talmente pieno, che c'erano militari attaccati alle porte e lui si fece male alle costole. A Roma, mentre cercava di sfuggire dalle pattuglie in rastrellamento, si nascose in un androne; una famiglia aprì la porta e lo ospitò per tre giorni in casa propria. Aggiunse poi che, grazie a questa famiglia, era riuscito a tornare a casa; infatti si era vestito con i loro abiti per poter prendere il treno e dirigersi verso Forlì. Il treno però si fermò ad Ancona e quindi dovette tornare a Meldola a piedi e con mezzi di fortuna. Quando arrivò a casa, rimase sorpreso nel trovare la sua camera occupata da un cugino, perché i parenti, presso i quali abitava, visto che era orfano, pensavano che lui fosse morto. Proseguì quindi verso Montepezolo di Poggio alla Lastra dove vivevano la famiglia Riccardi e la sua futura moglie, Giovanna Bergamaschi. Qui avevano dato asilo e nascosto un ufficiale inglese, che come altri, l'8 settembre 1943, era fuggito dai campi di prigionia e aveva cercato rifugio sui nostri Appennini. Per questo la famiglia Riccardi ha ricevuto un attestato di benemerenzza dal Centro Studi Storici.

Mia mamma ricorda invece che il nonno Gianni le raccontava di non aver mai ucciso nessuno durante la guerra.

Il 31 dicembre 1943 si sposò con Giovanna Bergamaschi (figlia di Giovanni Bergamaschi che ho trattato nell'altra ricerca) ed ebbe due figlie, mia nonna Luciana e mia zia Paola.

Ha lavorato come operaio per il Comune di Meldola partecipando alla ricostruzione successiva agli eventi bellici.

Fu assunto come cantoniere dal Comune di Meldola e successivamente diventò vigile urbano.

Era un uomo molto attivo, grande esperto e cercatore di funghi, molto bravo nella coltivazione dell'orto; aveva una caratteristica particolare: era un raddomante.

È morto di vecchiaia all'età di 92 anni, dopo solo un anno dalla morte di sua moglie. Il mio bisnonno e la mia bisnonna si conobbero quando lei aveva cinque anni e lui nove, quindi si sono frequentati per circa ottant'anni.

Registro delle nascite – Santa Sofia, 1918

ATTI DI NASCITA - Parte I.<sup>a</sup>

Numero 19

Menabetti  
Giovanni

L'anno millenovecento dieciotto, addì sette di aprile  
a ore tre meridiane undici e minuti quindici, nella Casa Comunale.  
Avanti di me Pescani Ottavio, eletto, delegato incaricato del Sindaco  
in data dieci ottobre millenovecento debitamente approvato  
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Sartana, è comparso  
Menabetti Paolo di anni cinquantaquattro colano, domiciliato  
in Sartana il quale mi ha dichiarato che alle ore tre meridiane due e minuti  
quarantacinque del dì dieci del corrente mese nella casa posta  
in Raffa al numero undici, da Raffa  
Madri Clarinda sua moglie, colano, se  
lui con presente  
è nato un bambino di sesso maschile che così mi presenta, e a cui da il nome di  
Giovanni

A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Ricci Giuseppe  
di anni cinquantaquattro colano Raffa Giovanni  
di anni quaranta bravante, entrambi residenti in questo Comune.  
Letto il precedente atto agli intervenuti l'ho io  
ho sottoscritto per es. ore ab illi tutti alfabeti  
Anno Pescani Ufficiale delegato

Ruoli matricolari

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
MATRICOLA N. 429 del Distretto di <i>Veroli</i> (cognome e nome) <i>Menghetti Giovanni</i> Residenza all'atto dell'arruolamento <i>S. Sofia</i> <i>(55) M.P. Santa Sofia</i>			
Figlio di <i>Paolo</i> e <i>Antonina Cleonida</i> di religione: <i>Cattolica</i> nato il <i>11-11-1918</i> a <i>Veroli</i> Provincia di <i>Frosinone</i> Statura m. 1. <i>66</i> Torace m. 0. <i>90</i> Capelli: colore <i>neri</i> forma <i>lisci</i> Viso <i>reg.</i> Naso <i>reg.</i> Mento <i>reg.</i> Occhi <i>neri</i> Sopracciglia <i>reg.</i> Fronte <i>reg.</i> Colorito <i>rosso</i> Bocca <i>reg.</i> Dentatura <i>reg.</i> Segni particolari <i>reg.</i> Arte o professione <i>chiarista</i> Se sa leggere <i>si</i> scrivere <i>si</i> Titoli di studio <i>elementari</i> Cognizioni extra professionali		<b>SOLDATO DI LEVA, classe 1918</b> Distretto <i>Veroli</i> <i>lasciato in congedo illimitato.</i> <b>CHIAMATO alle ARMI e giunto</b> <i>11</i> <b>12 APR. 1939</b> Anno XVII <b>TALE nel 3° REGGIMENTO Artiglieria Armata</b> <i>Partito per l'Albania con la 234ª Batt-</i> <i>via da posizione - gruppo da 75/24-906 an-</i> <i>barcato a Brindisi</i> <i>Cali sbarcato a Brindisi</i> <i>Cali nella 234ª Btt. da posizione</i> <i>Cali nella forza effettiva del Deposito 25°</i> <i>Artiglieria Rimini - perche della 234ª Batt-</i> <i>teria da posizione adriata in Albania (B.</i> <i>spazio n. 45170 del 10-10-39)</i> <i>Cali nel 15. Regg. Art. S.A.F. mobilitato</i> <i>(L. n. 36374 - G.M. 10-8-1940 del C. D. E.A.)</i> <i>Cali trattamento alle armi ai sensi del R.D.</i> <i>n. 1577 circolare 158 S.M. 1939</i> <i>Cali in territorio dichiarato in stato di</i> <i>guerra - Cir. 511 S.M. 1940</i> <i>Ricoverato all'ospedale militare da</i> <i>Campo 487</i> <i>Nello stesso giorno rientrato al Corpo.</i> <i>Ricoverato all'ospedale militare da Cam-</i> <i>po 25</i> <i>Ricoverato all'ospedale militare di Ura-</i> <i>na</i> <i>Dimesso dal suddetto luogo di cura</i> <i>Partito per l'Italia per rimpatrio col 53</i> <i>Gruppo d'Art. da posizione da 75/27-906</i> <i>del (13. Regg. Art. S. A. F.) mobilitato a dispor-</i> <i>zione dello S. M. R. E.</i>	<i>6 5 38</i> <i>13 Aprile 39</i> <i>1 ottobre 1939</i> <i>2 ottobre 1939</i> <i>12 ottobre 1939</i> <i>24 ottobre 1939</i> <i>15 Agosto 1940</i> <i>4 ottobre 1940</i> <i>25 ottobre 1940</i> <i>5 Dicembre 1940</i> <i>9 Dicembre 1940</i> <i>10 Dicembre 1940</i> <i>18 Dicembre 1940</i> <i>28 Novembre 1941</i> <i>28 Novembre 1941</i> <i>29 Novembre 1941</i> <i>29 Novembre 1941</i> <i>1 Dicembre 1941</i> <i>1 Dicembre 1941</i> <i>18 Dicembre 1941</i> <i>18 Dicembre 1941</i> <i>21 Gennaio 1942</i> <i>21 Gennaio 1942</i> <i>28 Gennaio 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Maggio 1942</i> <i>14 Maggio 1942</i>
Inscritto di leva nel Comune di <i>Veroli</i> Provincia di <i>Frosinone</i> Ammogliato con il con autorizzazione Rimasto vedovo il		<b>RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI</b> <i>Via Cantaur 135 - Meldola.</i>	
<b>DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI</b> (specchio C del foglio matricolare) <i>Servizio al pezzo G1</i>		<b>RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI</b> <i>Partito da territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>imbarcato</i> <i>Sbarcato a Bari</i> <i>Trasferito al Dep. 26° Regg. Art. D. F. Rimini</i> <i>ale nel Dep. 26° Regg. Art. D. F. "Fania"</i> <i>giunto in territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>Enliato in licenza straord. di gg. 30+4</i> <i>Partito da territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>Rientrato al Corpo</i> <i>giunto in territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>Ricoverato all'ospedale militare di Bari</i> <i>Dimesso ed inviato in licenza di convalescenza di</i> <i>giorni 60</i> <i>con determinazione del comando mi-</i> <i>litare di Bari in data 5-3-1942</i> <i>Partito da territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>Cessa di appartenere al 53 Gruppo mobilitato</i> <i>perche trasferito al Dep. 26° Regg. Art. "Fania"</i> <i>giunto in territorio dichiarato in stato di guerra, II</i> <i>Partito da territorio dichiarato in stato di guerra, perche aggregato</i> <i>al Dep. 6° Artiglieria L. A. in Modena, per</i> <i>frequentare il corso di conduttore autome-</i> <i>zi (cir. S.M.R.E. 5608 del 1-4-1942)</i>	<i>28 Novembre 1941</i> <i>29 Novembre 1941</i> <i>29 Novembre 1941</i> <i>1 Dicembre 1941</i> <i>1 Dicembre 1941</i> <i>18 Dicembre 1941</i> <i>18 Dicembre 1941</i> <i>21 Gennaio 1942</i> <i>21 Gennaio 1942</i> <i>28 Gennaio 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Marzo 1942</i> <i>5 Maggio 1942</i> <i>14 Maggio 1942</i>
<b>ANNOTAZIONI</b> PER IL PERSONALE ASCRITTO A CORPO O SERVIZI PER I QUALI SONO STABILITE DISPENSE DALLE CHIAMATE			
CORPO O SERVIZIO	DATA ASCRIZIONE CESSAZIONE		

105 (57) del Cont.

ESPATRI E RIMPATRI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
DATA DELL'ESPATRIO	LOCALITÀ ESTERA IN CUI SI RECA	Tale rientrato al Corpo Giunto in territorio di guerra, II	12 Agosto 1942 12 Agosto 1942
		<b>PARIFICATO II</b> Il Capo Sezione Matricola 29116 1943 (Magg. Pasquale Pellegrini)	
DATA DEL RIMPATRIO	LOCALITÀ ESTERA DALLA QUALE PROVIENE	Tale sbandato in seguito ai noti eventi bellici Considerato in servizio dal 9 Settembre 1943 al 18-10-44 (Circ. 313 g. m. 1945)	9 Sett. 43 18 Ott. 44
		Tale in licenza straordinaria senza assegni in attesa di disposizioni Collocato in congedo illimitato a mente della Cir. Minist. 23268/male del 27-9-45 II	18 Ott. 44 27 Sett. 45 27 Sett. 45
CAMPAGNE AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO (specchio D del foglio matricolare)		<b>PARIFICATO II</b> Il Capo Sezione Matricola (Ten. Col. Roberto PUGLISI)	7 FEB 1951
Ha partecipato dal 28.10.1940 al 18.4.1941 alle operazioni di guerra alla frontiera Greco-Albanese (Circolare 581 S.M. 1942), col 13° Rgt. Art. P.a.F. mov.		Tale iscritto nel ruolo 115 della forza in congedo di del Distretto Militare di Forlì	7 FEB 1951
Campagna di guerra: 1941 Decorato della croce al merito di guerra in virtù del R. D. 14/12/1943 n. 1728 per il periodo bellico 1940-1943			
con decorazione del 14 Decorazione di Polonia in data 17/12/56 in 182409 di concessione. 12 concessione			

Distretto militare di Forlì – Rubrica alfabetica anno 1918

MERCIERIALI	BALDO	396
MORELLI	GUIDO	397
MARIANI	ANGIOLO	427
MARIANI	ARFEO	428
MENGHETTI	GIOVANNI	429
MORELLI	GUGLIELMO	430
MAGALOTTI	GASPARE	458
MALTONI	ANDREA	459
MAMBELLI	DINO	460

# Congedo illimitato

N. 32 del Catal. (R. 1947)

## ESERCITO ITALIANO

Distretto Militare di Forlì (56)  
Ufficio Reclutamento e Matricola  
Sezione Matricola Sott. e Truppa

20.  
FOR IL RILASCIARE DIPLOMA

### FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per *figlio della circ. 23262 mob. del 27. 9. 1915*  
che si rilascia a  *Soldato Menghetti Giovanni*  
di  *Paolo* e di  *Ravennati Clorinda*  
nato a  *Mortano* il  *17. 4. 1918*  
distretto di **FORLÌ** provincia **FORLÌ**  
N. di matricola  *42A* (56), residenza  *Via Cavour 67*  
Comune di **FORLÌ** provincia **FORLÌ**  
distretto di **FORLÌ**  
A **FORLÌ** addì **24 MAG 1955** 19

FIRMA DEL MILITARE  *Menghetti Giovanni* IL COMANDANTE DEL CORPO  
IL COMANDANTE DEL DISTRETTO  
(Col. Alf. Fontana)

COMUNE DI  *Mortano* IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
Visto, addì  *15. 6. 1955*

#### A) STATO DI SERVIZIO

Arruolato il  *6. 5. 1938* Arte o professione  *contadino*  
Giunto alle armi il  *12. 4. 1939* Titolo di studio  *2° Elem.*  
Assegnato al  *3° Reg. Art. d'armata*  
Trasferito alla  *23262 Mob. del 27. 9. 1915* Specializzazione conseguita  *(61) Pers. al regim.*  
Trasferito al  *13° Reg. Art. P. a. f. mob. 16. 8. 1940*  
 *Bandiera* il  *8. 9. 1943*  
 *Bandiera in corp. illim.* il  *22. 9. 1943*

#### B) CAMPAGNE, FERITE, DECORAZIONI, ENCOMI, ECC.

Ha partecipato alle  *28. 10. 1940*  
al  *23. 4. 1941* alle operazioni di  
 *linea - Albania*  
con  *13° Reg. Art. P. a. f. mob.*  
Campagna di guerra  *1941*  
n.  *24.4.1950 n. 390.*

#### C) RICHIAMI ALLE ARMI

Giunto alle armi per  *(1)* il \_\_\_\_\_  
Congedato il \_\_\_\_\_ IL COMANDANTE DEL CORPO

Giunto alle armi per  *(1)* il \_\_\_\_\_  
Congedato il \_\_\_\_\_ IL COMANDANTE DEL CORPO

#### DOVERI DEL MILITARE IN CONGEDO

1. - Il militare in congedo illimitato continua ad appartenere all'Esercito e deve obbedienza a qualunque ordine gli pervenga dalla Autorità Militare per cui che riguarda i suoi doveri militari.  
2. - Il militare, una volta congedato, giunto a casa, deve presentarsi senza indugio al Comune per fare apporre il stato del Capo dell'Amministrazione Comunale sul foglio di congedo.  
3. - Il militare in congedo deve antitizzare il Distretto, tramite il Comune che ha cura di quel via ad abitare, i canoni di dominio e di residenza, indicando via e numero.  
4. - Costituire una copia del foglio di congedo.  
5. - Durante il congedo illimitato il militare può ricevere un assegno di riparto individuale (cartolina postale) in tal caso il militare deve presentarsi al reparto che è indicato sulla menzionata cartolina.  
6. - Il militare richiamato alle armi deve presentarsi al reparto cui è stato destinato mentre del foglio di congedo o di un documento di reintegroamento rilasciato dal Comune, non presentandosi nel distretto per disiscrizione.  
NOTE. - (1) Corpo che rilascia il congedo. - (2) Indicare il numero di matricola avuto all'atto dell'iscrizione sul ruolo 195. - (3) Grado, Casato e Nome. - (4) Indicare il numero di matricola avuto all'atto dell'iscrizione sul ruolo 195. - (5) Data di presentazione al distretto. - (6) Oppure: *analfabica*. - (7) Per istruzione o altro motivo stabilito dal Ministero.

## Croce al Merito di Guerra



Ringraziamento esercito

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI BOLOGNA (VI)  
IL GENERALE COMANDANTE

Bologna, 17/2/1956

Al Signor MENGHETTI Giovanni  
Via Cavour, 67 MELDOLA

*Nel rimetterle l'insegna e il brevetto relativi alla Croce al merito di guerra che Le è stata conferita in riconoscimento dei sacrifici da Lei sostenuti nell'adempimento del dovere in guerra, Le esprimo i sentimenti di gratitudine dell'Esercito.*

( Gen. ALDO ROSSI )  
*Rossi*

## Attestato benemerenza famiglia Riccardi

**Centro studi storici**



### *Comune di Bagno di Romagna*

Nel 70° anniversario della liberazione della Romagna dal regime fascista e dall'occupazione nazista, il Comune di Bagno di Romagna rivolge un ricordo commosso e riconoscente a tutti i propri abitanti che affrontarono sacrifici e lutti per riportare il nostro Paese nel novero delle nazioni democratiche. Fra l'autunno 1943 e l'autunno 1944, anche sulle nostre montagne ebbe luogo una feroce guerra civile che costò la vita a molte centinaia di giovani patrioti in armi e ad altrettanti civili (bambini, donne e uomini) che avevano la sola colpa di portare una concreta testimonianza di umana solidarietà a centinaia e centinaia di militari alleati in fuga dai campi di prigionia o la sola colpa di esistere.

L'8 settembre 1943 erano circa 85.000 i soldati e gli Ufficiali, in gran parte inglesi, detenuti nei campi di concentramento del nord Italia ancora in mano fascista e nazista. La maggioranza di questi scelse di fuggire verso il sud ormai libero. Fra i fuggiaschi, oltre una decina erano i Generali del massimo grado, prima accolti nel Convento di Camaldoli poi accompagnati sui nostri monti, anche per lunghi mesi ospiti nelle provvidenziali, povere case dei nostri montanari; infine, condotti alle loro linee da un'avventurosa trafila di militanti democratici romagnoli. Quello della vita era il prezzo che si pagava a quel tempo per aver soccorso uomini bisognosi di tutto. Quel soccorso prestato fu riconosciuto quale titolo di merito per l'Italia alla Conferenza di pace di Parigi del luglio-ottobre 1946 ed alleviò le condizioni dettate Nel ritrovato archivio della Allied Screening Commission (Italy), oggi conservato negli Stati Uniti d'America, sono contenuti i nomi di numerose famiglie del nostro territorio che hanno contribuito a quei salvataggi. Nella ricorrenza, ci è parso doveroso ricordare quei fatti e, nella Residenza comunale, consegnare a coloro che hanno meritato ed ai loro discendenti questo

## *Attestato di Benemerenza*

### **Pio Riccardi e famiglia**

consegnato a

*Il Presidente del  
Centro studi storici*

*Il Sindaco*

*Bagno di Romagna, 10 maggio 2014.*

# GUIDO MINGOZZI

di Francesco Crescenzo

## Stato Civile

Il giorno 28 dicembre 1923 alle ore 16, Giuseppe Mingozzi, figlio di Domenico, si recò all'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Sarsina per dichiarare la nascita del figlio Guido, avvenuta in data 24 dicembre alle ore 16. Era il primo di 14 fratelli; alcuni morirono subito dopo la nascita e ne restarono in vita 11, 9 maschi e 2 femmine. Giuseppe aveva 22 anni e faceva il contadino; risiedeva con la famiglia d'origine e la moglie nella grande casa chiamata da tutti "Baravelli", che si trovava in località Pieve di Rivoschio. Nel documento che attesta la nascita di Guido, la moglie di Giuseppe, Italia Cucchi, da tutti conosciuta come Valentina, viene presentata come non maritata (anche se questa affermazione è stata negata da tutti i suoi figli a cui ho chiesto per maggiore sicurezza). All'Ufficio dello Stato Civile erano presenti anche due testimoni entrambi residenti nel Comune di Sarsina: Luigi Soldati, di 29 anni, e Giovanni Corzani, di 59 anni, probabilmente vicini di casa.

## Carriera Militare

Nel documento in cui viene presentata la sua esperienza militare, vengono messi per iscritto alcune sue caratteristiche e dati personali il giorno 10 marzo 1942 (che non ho potuto osservare nel documento della visita per l'arruolamento perché questo non è stato ritrovato mentre svolgevo le ricerche).

Guido era di religione cattolica e faceva il contadino come tutti i membri della sua famiglia. Era alto m. 1,65 e la circonferenza del torace era m. 0,80; i capelli erano lisci e di color castano come gli occhi e le sopracciglia. Il viso era ovale e di colorito roseo; naso, mento e bocca erano regolari e la fronte alta. La dentatura era sana e non aveva segni particolari. Come titolo di studio aveva la terza elementare quindi sapeva sia leggere che scrivere.

Il giorno 10 marzo 1942, dopo la visita del perito medico, Guido viene assegnato ai servizi sedentari in modo permanente per via di un'ernia inguinale destra e quindi lasciato in congedo illimitato provvisorio. L'11 gennaio del 1943, Guido viene chiamato alle armi e collocato nel Reggimento Salerno fino all'8 settembre dello stesso anno, quando con l'armistizio, come la maggior parte dei soldati, scappò per ritornare a Sarsina. Da fonti orali mi è stato detto che dopo essere tornato nel suo paese, per un lungo periodo rimase nascosto nel bosco in una piccola grotta in modo da non essere trovato dalle forze armate tedesche.

Come mi è stato riferito dai suoi fratelli minori, cioè mio nonno e i miei prozii, Guido era un ragazzo a cui non interessava far parte dell'esercito italiano in quel periodo, anche perché era iscritto al partito comunista e tutta la sua famiglia aveva sempre aiutato i partigiani. Il mio prozio Roberto mi ha raccontato che nel periodo di guerra, di notte, decine di partigiani

andavano a dormire nella loro stalla, e qui la mia bisnonna Italia cercava con le poche risorse di cibo disponibili di sfamarli tutti.

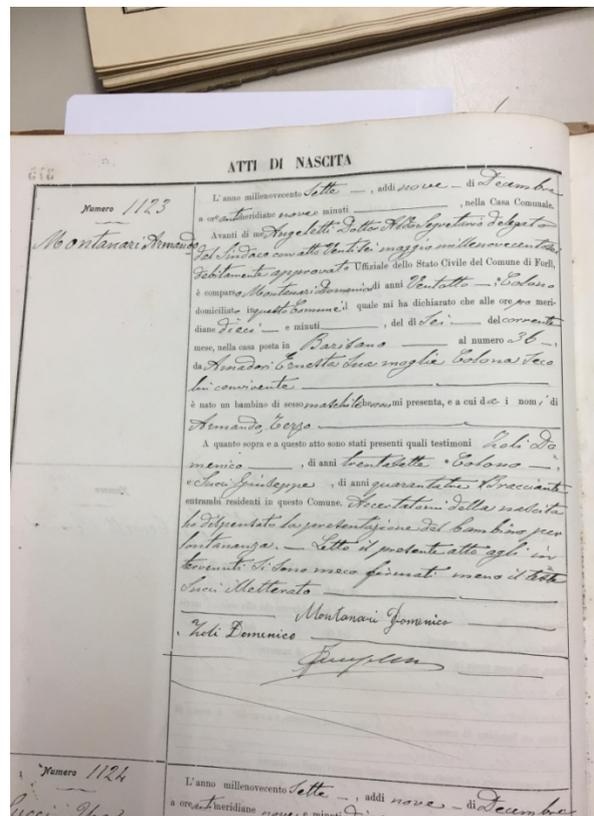
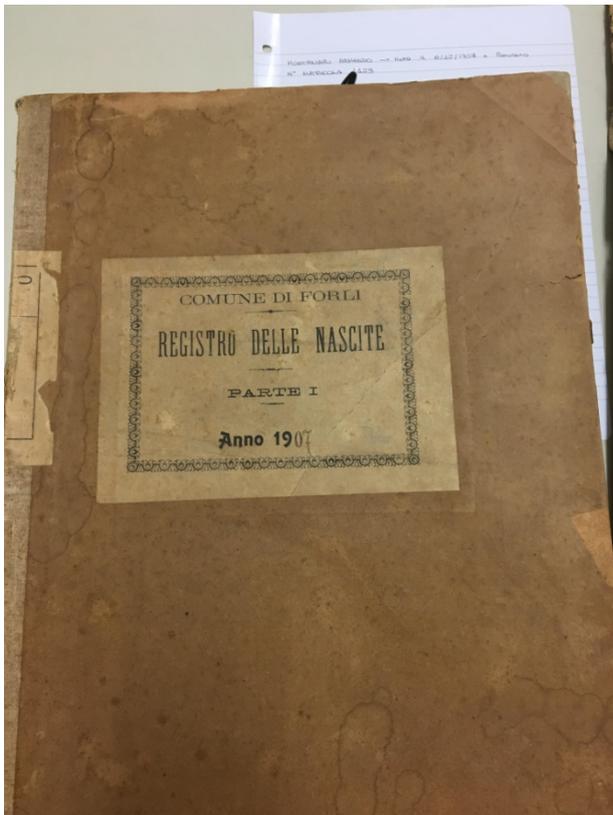
Un altro aneddoto che mi è stato riferito oralmente è quello dello scoppio di una granata all'interno della stalla dove i partigiani passavano la notte; alcuni soldati Tedeschi si erano accampati sulla cima in un monte vicino e sapendo che la famiglia Mingozzi ospitava dei partigiani, spesso lanciavano con dei cannoni delle bombe e delle granate, tant'è che un pomeriggio una di queste arrivò alla stalla e scoppiò, fortunatamente non ferendo nessuna persona ma mettendo in fuga e uccidendo alcuni degli animali che erano presenti al suo interno. A questo episodio ha assistito personalmente il mio prozio, mentre stava tornando a casa dopo aver lasciato a Guido i viveri per la sua permanenza nella grotta.

# ARMANDO MONTANARI

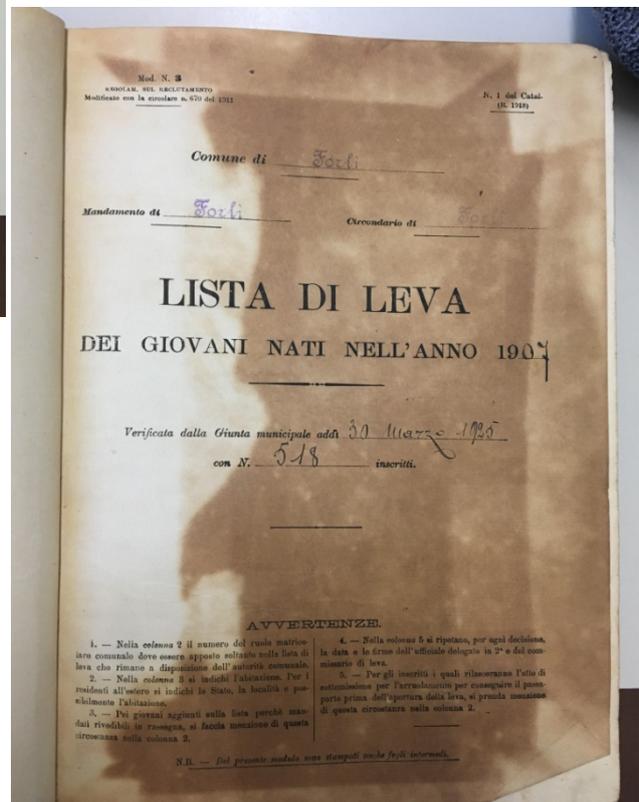
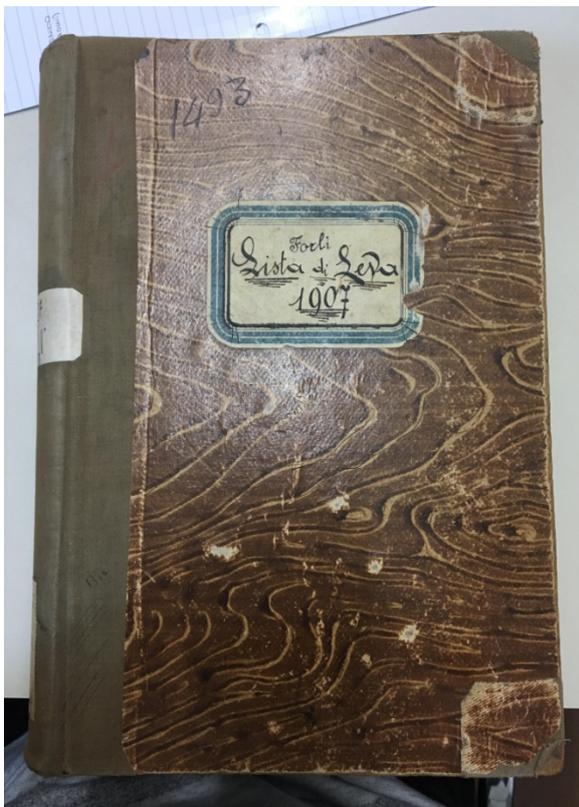
di Paolo Montanari

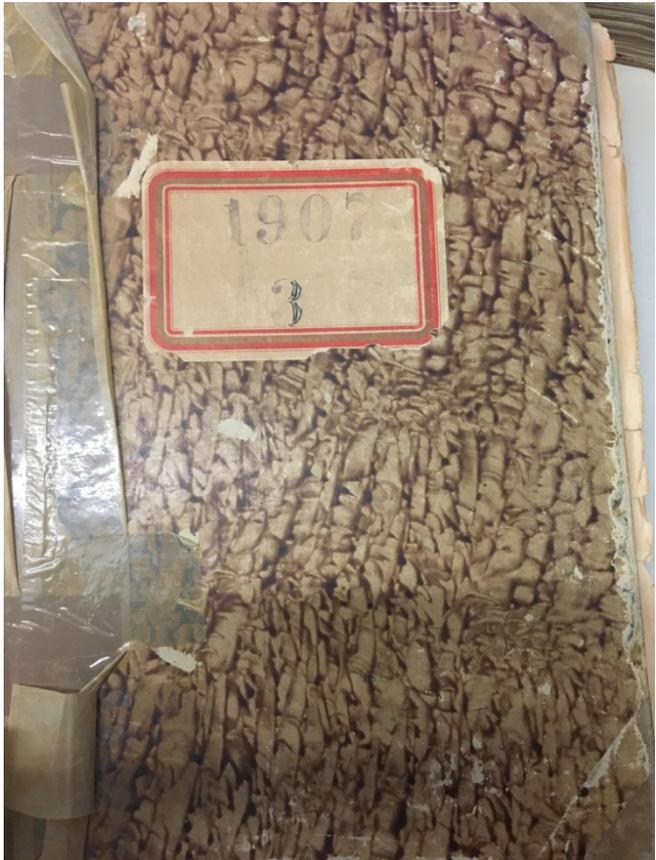
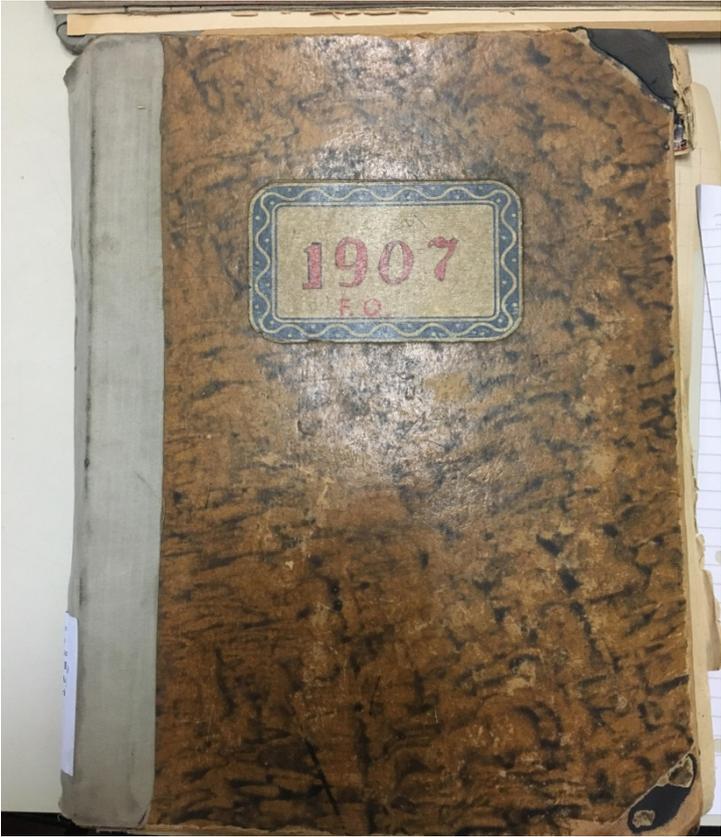
Grazie all'offerta proposta dalla scuola ho deciso di avvicinarmi o comunque conoscere maggiormente l'uomo di cui mio padre tanto mi ha raccontato: suo nonno Armando Montanari.

La mia famiglia si ricorda tuttora di lui, nato il 6 novembre 1907 in una casa posta nelle vicinanze di Barisano, da una famiglia di coloni costituita da Domenico Montanari, il padre, e da Ernesta Amadori, la madre. Alla dichiarazione della nascita risultano come testimoni i signori Domenico Zoli e Giuseppe Succi i quali, secondo quanto affermato da mio nonno, sarebbero stati cari amici di Domenico Montanari, padre di Armando.



La figura del mio bisnonno emerge tramite l'ausilio della Lista di Leva, con la quale si confermarono gli aspetti fisici propri di Armando quali: statura m. 1,69, torace m. 0,86, capelli corti e lisci, naso regolare, occhi chiari, colorito roseo ed infine dentatura sana. Dalla Lista di Leva vennero confermati inoltre dati come la professione, in questo caso il contadino, e alcune capacità come saper leggere e scrivere, che a quel tempo erano molto ambite. Confrontandomi con il contenuto dell'ultimo registro consultato, venni a conoscenza delle nomine a caporale e a caporal maggiore del 4° Reggimento di artiglieria, spedito, come afferma mio padre con sicurezza, in Grecia e dal quale venne successivamente congedato a tempo illimitato per buona condotta e per aver servito con fedeltà e onore.





N. d'ordine <small>(dopo la verifica- zione definitiva)</small>	Classi di provenienza	Circondario di	Colorito	L'Uff. del
	Motivo del primo rimando	dimorante in	Dentatura	Aditi
	Motivo del secondo rimando	Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione	Segni particolari	
N. _____ del ruolo matricolare comunale			Professione	
			Sa leggere? n.	
			Sa scrivere? n.	
N. d'ordine 284 <small>(all'avvio della lista al Circondario)</small>	Montanari Carmelo	Figlio di Domenico e della Annunziata nato addì 6 novembre 1897 nel Comune di Forlì Circondario di id	Statura m. 1,69 Torace m. 0,76 Capelli colore casti forma liscia Naso reg. Mento id. Occhi casti Colorito rosso Dentatura sana Segni particolari	Aditi
N. d'ordine	Classi di provenienza	Circondario di	Professione	L'Uff.
<small>(dopo la verifica- zione definitiva)</small>	Motivo del primo rimando	dimorante in	Sa leggere? n.	Aditi
	Motivo del secondo rimando	Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione	Sa scrivere? n.	
N. _____ del ruolo matricolare comunale				
N. d'ordine 285 <small>(all'avvio della lista al Circondario)</small>	Montanari Pancisco	Figlio di Arcangelo e della Fantini Maddalena nato addì 6 dicembre 1896 nel Comune di Forlì Circondario di id	Statura m. 1,64 Torace m. 0,74 Capelli colore casti forma liscia Naso reg. Mento id. Occhi casti Colorito rosso Dentatura sana Segni particolari	Aditi
N. d'ordine	Classi di provenienza	Circondario di	Professione	L'Uff.
<small>(dopo la verifica- zione definitiva)</small>	Motivo del primo rimando	dimorante in	Sa leggere? n.	Aditi
	Motivo del secondo rimando	Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione	Sa scrivere? n.	
N. _____ del ruolo matricolare comunale				

L'Uff. deleg. in 2° *Forlì*  
Addì 30-3-1927 Il commiss. di leva *Quirini*

Respicente domanda di rindezione di *Forlì* secondo il padre accettata il quindici medico. *Aditi* *Quirini*  
all'eventuale servizio obbligatoro quale punito genitore di padre minore che non ha altro figlio maggiore di anni 16  
L'Ufficiale delegato *Quirini*  
Addì 6 dicembre 1926

Compilato e trasmesso al Distretto il foglio matricolare n. *6-12* L'Ufficiale *Quirini*  
**ABILE arruolato**

L'Uff. deleg. in 2° *Forlì* Il commiss. di leva *Quirini*  
Addì 19

Addì 6 DIC. 1926 19  
Compilato e trasmesso al Distretto il foglio matricolare n. *6-12* L'Ufficiale *Quirini*  
**ABILE arruolato**

8584	M. Miserochi	Raimo	Stella	8614
8588	M. Miserochi	Guido	Pietro	8618
8589	M. Miserochi	Luigi	Domenico	8619
8590	M. Miserochi	Stefano	Stefano	8620
8591	M. Montanari	Giuseppe	Salute	8621
8592	M. Montanari	Armando	Domenico	8622
8593	M. Montanari	Luca	Angela	8623
8594	M. Montanari	Giuseppe	Stefano	8624
8595	M. Montanari	Luca	Stefano	8625
8596	M. Montanari	Luca	Stefano	8626
8597	M. Monti	Luca	Stefano	8627

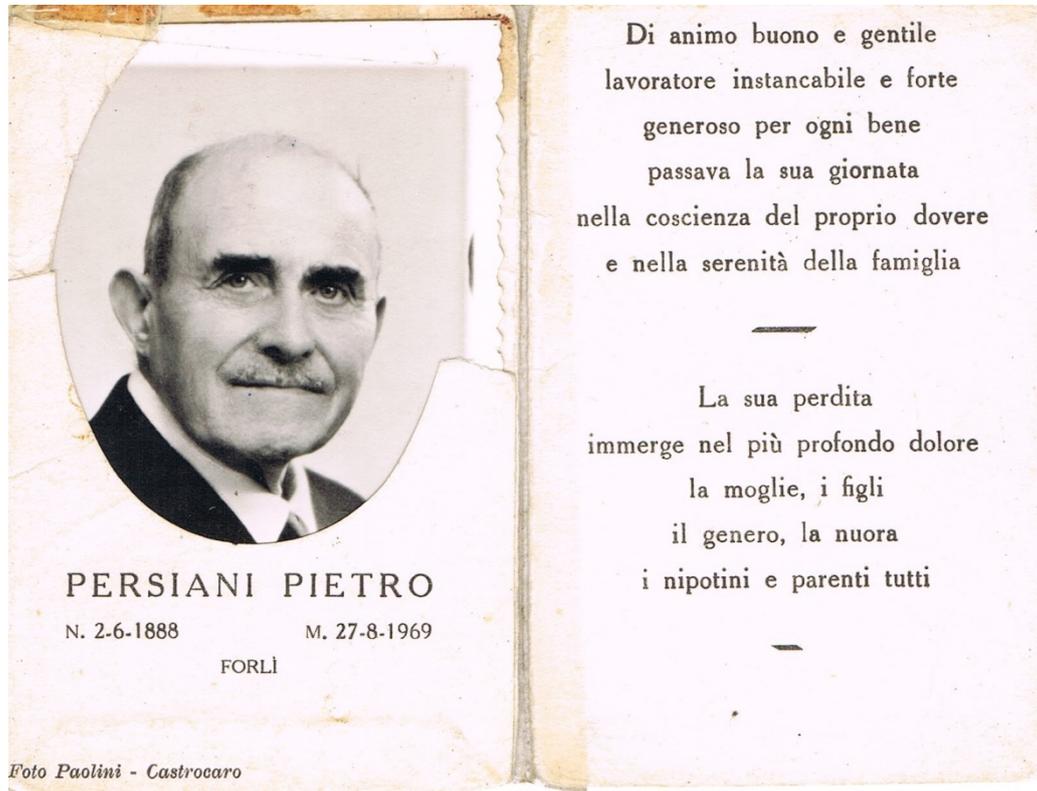
8622 *Montanari Armando*

DATE E CONTINGENTI PERSONALI	ARRUOLAMENTO SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
<p>Nome <i>Armando</i></p> <p>Cognome <i>Montanari</i></p> <p>Comune di <i>Barisano</i></p> <p>Professione <i>...</i></p> <p>Stato <i>...</i></p> <p>Religione <i>...</i></p> <p>Partecipazione <i>...</i></p> <p>Matrimonio <i>...</i></p> <p>Conservazione <i>...</i></p> <p>Altre note <i>...</i></p>	<p><i>Stella di ...</i></p> <p><i>Chiamato alle armi ...</i></p> <p><i>Totò nel ...</i></p> <p><i>Chiamato alle armi per ...</i></p>	<p><i>6 dicembre 1912</i></p> <p><i>20 aprile 1917</i></p> <p><i>20 dicembre 1918</i></p> <p><i>10 dicembre 1919</i></p> <p><i>10 settembre 1920</i></p> <p><i>20 dicembre 1921</i></p> <p><i>20 dicembre 1922</i></p>
<p>INDIRIZZI ALTRI DEL SOG. O DIMORI o successivamente</p> <p><i>Villa Galopoli (S. G.)</i></p>		<p><i>20 dicembre 1922</i></p>
<p>PROMUZIONI E SERVIZI SPECIALI</p> <p><i>Esploratore</i></p>		
<p>ANNOTAZIONI</p> <p>per il personale militare e civile, e per i civili per i quali non esisteva categoria nella matricola</p>		
<p>DATA</p> <p>Gruppo</p> <p>Assistenza</p> <p>Promozione</p>		
<p>Nota sulla permuta del passaporto per l'altro e viceversa</p>		
<p>NOTE DEL SOG. O DEL SOG. O</p> <p>ESPOSIZIONI IN USO DI BONA</p>	<p>CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO</p> <p>DEVOZIONI, UGRI, FRATELLI, LESIONI, FRATTESE, UTILIZZAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO</p>	

L'ultima informazione che sono riuscito a estrapolare da quei registri è il cambiamento della residenza. Infatti Armando si trasferì da Barisano a Villagrappa, nella casa in cui tuttora vivono i miei nonni e dove mio padre passò l'infanzia.

# PIETRO PERSIANI

di Filippo Samorì



## Fonti scritte

Pietro Persiani nacque a Villanova, al numero civico 119, il 2 giugno 1888 da Paolo e Maria Gardini, entrambi contadini.

Divenuto contadino come i genitori, non sapeva né leggere né scrivere. Era alto 1,62 metri, aveva capelli lisci e neri come gli occhi. La pelle era di colorito roseo e possedeva una dentatura sana.

Fu arruolato nel 1908 per la leva militare obbligatoria in 1<sup>a</sup> categoria.

Fu richiamato nel 1911 per la guerra di Libia, ma avendo il fratello minore ancora nel periodo di leva obbligatoria (anche se in quel momento era malato in patria), riuscì ad avere il congedo.

Dopo l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale venne richiamato in servizio, ma data l'età venne impiegato prima in deposito nei territori di guerra, poi come soldato, ma in territori non di guerra. Svolsse il suo ruolo con dedizione e gli venne consegnata la croce al merito di guerra.

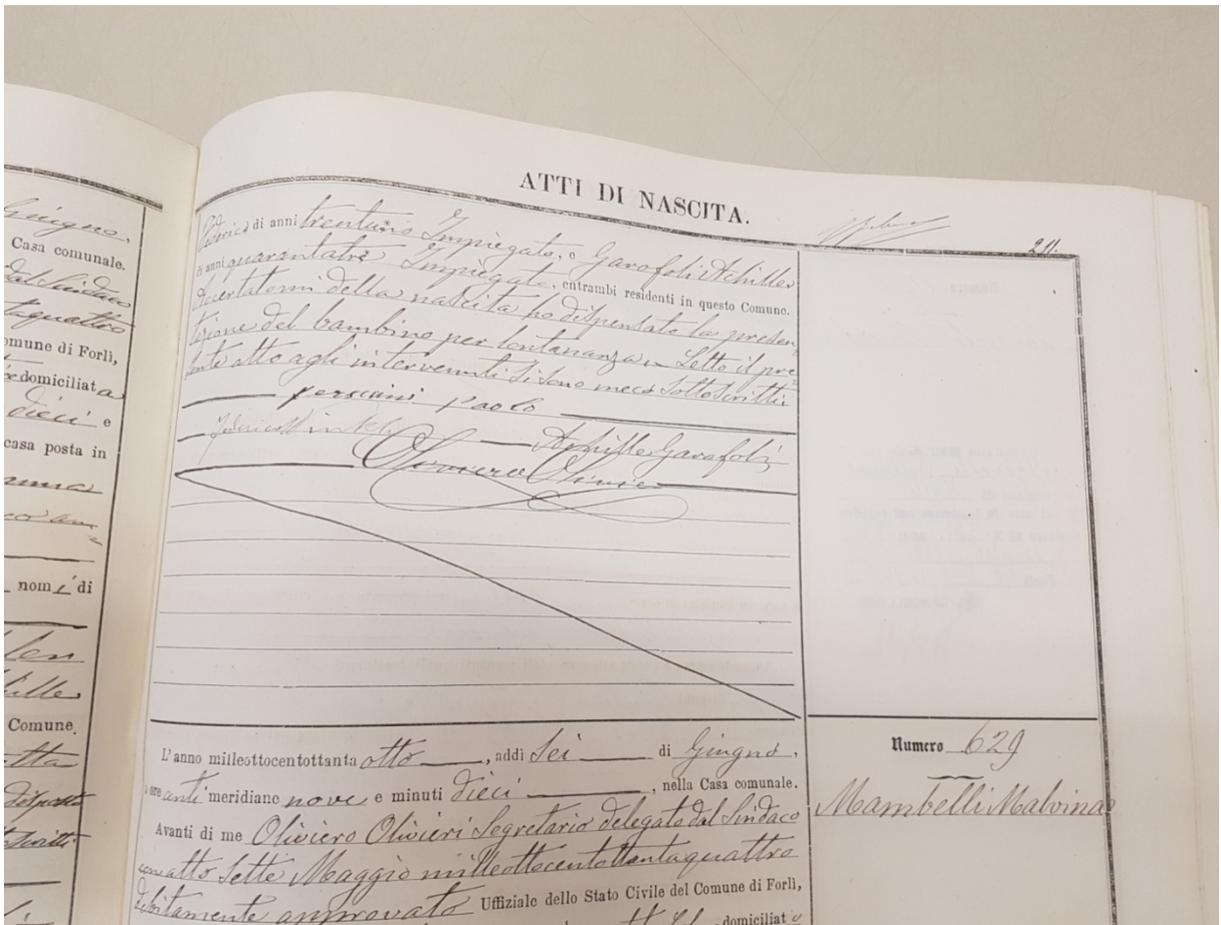
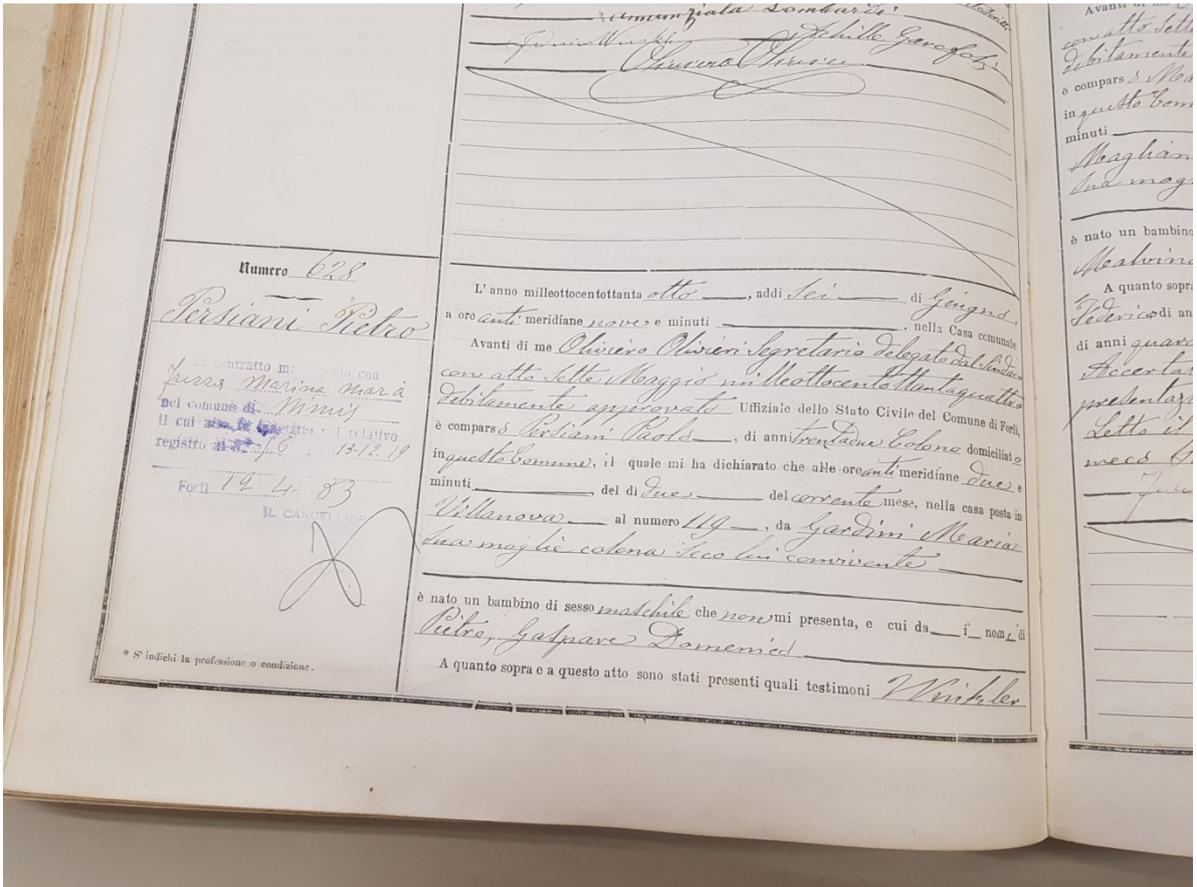
## Fonti orali

Pietro Persiani è sempre stato un uomo semplice e buono.

Della sua vita giovanile non si sa molto, poiché l'unica fonte orale a mia disposizione, mia nonna (figlia di Pietro), è nata molto tempo dopo. Si può dire che avesse iniziato fin da giovane a lavorare con i genitori, ma rimase senza madre molto presto, quando ancora era un bambino.

Nel periodo dopo la guerra iniziò a lavorare la ghisa alla fonderia Forlanini nell'attuale viale Vittorio Veneto, mentre nella stagione del raccolto collaborava alle trebbiature, mettendo così da parte qualche soldo in più. Si sposò a 50 anni con Orestilde Francesconi e nonostante l'età ebbe due figli, Maria Paola e Ulisse. La sera amava giocare con i figli alle ombre cinesi al lume del fuoco oppure, con la famiglia, andava a casa di amici o parenti a giocare a carte o solamente per farsi compagnia, "a fare trebbo", come si diceva una volta.

Avendo lavorato come contadino amava molto coltivare il suo orto e allevare i suoi animali. Spesso i figli aiutavano il padre, prendendosi cura delle pecore o aiutandolo nell'orto. La sua salute non era mai stata delle migliori, anche a causa del suo vizio per il fumo. Dai cinquant'anni fino alla morte ebbe tre infarti e per questo fu costretto per alcuni periodi a stare a casa, mentre alla famiglia provvedeva la moglie con qualche lavoretto saltuario. Morì di vecchiaia all'età di 81 anni. Visse una vita semplice ma onorevole, compiendo sempre il suo dovere di padre e soldato, nel limite delle sue possibilità. Una cosa che lo caratterizzava e che vale la pena ricordare fu la sua passione per il ballo. Da giovane, con i parenti, amava organizzare spesso feste, dove lui si divertiva a danzare. Da vecchio, quando sentiva una bella canzone alla radio, spesso chiedeva a sua figlia di farle fare qualche piroetta, come per gioco, ma ricordando quella sua vecchia passione.



FONTE: Archivio di Stato di Forlì, Registro delle nascite anno 1888

2°	Capelli { colore <i>neri</i> forma <i>lucida</i>		fullera vedova, non hanno Soti computare in fami glia il padre Giovanni, p. chi un bel nome da un al lavoro profino per me terole atropia dell'arto superiore d'etro. (Art. 8 M1 e art. 3 R. 2 legge)	5	2°	
2°	Occhi <i>neri</i>					
2°	Colorito <i>bruno</i>					
2°	Dentatura <i>buona</i>					
2°	Segni particolari					
1°	Statura metri 1, <i>62</i>	<i>738</i>	<i>Abbr. Annolato in 1°</i>	<i>4</i>	1°	<i>0. Neg. di Jant</i>
1°	Torace m. O. <i>89</i>		<i>Non accampa diritto alla 2 ni alla 3 catg.</i>	<i>30</i>	1°	
1°	Capelli { colore <i>neri</i> forma <i>lucida</i>	<i>10/15</i>	<i>Designato alla femora 2 in applicazione dell'art. 3 della legge 5 luglio 1908 (R. 219)</i>	<i>5</i>	2°	<i>99286</i>
1°	Occhi <i>neri</i>					
1°	Colorito <i>rosto</i>			<i>9</i>		
2°	Dentatura <i>buona</i>					
2°	Segni particolari			<i>8</i>		
1°	Statura metri 1, <i>57 1/2</i>	<i>799</i>	<i>Penitente</i>	<i>14</i>	1°	
1°	Torace m. O. <i>81</i>	<i>1481</i>	<i>in seguito a sinta per dell'azione a Milano cancellata la sentenza Appandato alla stessa per deboli costituzione</i>	<i>1</i>	2°	
1°	Capelli { colore <i>castagni</i> forma <i>lucida</i>			<i>5</i>	2°	
1°	Occhi <i>castagni</i>			<i>8</i>		

2°	<i>WW</i>	<i>Caroli</i>	<i>Caroli</i>	<i>1888</i>	<i>Caroli</i>	Leggere <i>no</i> Scrivere <i>no</i>
1°	<i>191</i>	<i>Bersiani</i>	<i>Pietro</i>	<i>1° 2</i>	<i>Carli</i>	<i>boutadino</i>
2°						
2°		<i>WW</i>	<i>Carolini</i>	<i>Giugno</i>		Leggere <i>no</i> Scrivere <i>no</i>
2°			<i>Caroli</i>	<i>1888</i>		
1°	<i>192</i>	<i>Lantini</i>	<i>Pietro</i>	<i>1° 10</i>	<i>Carli</i>	<i>Passadino</i>
2°						
2°			<i>Caroli</i>			Leggere <i>no</i> Scrivere <i>no</i>

FONTE: Archivio di Stato di Forlì, Registro di Leva



## DOMENICO PROLI

di Filippo Fuzzi

Domenico Proli (chiamato "Minghin") è il nonno paterno di mia mamma e io non l'ho mai conosciuto.

Nacque il 9 marzo 1897 a Predappio da Ferruccio Proli e Veronica Ernesta Partisani, che si sarebbero sposati un anno dopo la nascita del figlio.

Domenico sapeva leggere e scrivere, era alto 1,63 metri, aveva i capelli castani e lisci, gli occhi castani ed era in buona salute al momento di sostenere la visita medica militare. Di professione faceva il muratore.

Il 22 settembre 1916 fu chiamato alle armi nel 2° Reggimento Genio. Fu mandato a Bologna, che era territorio dichiarato in stato di guerra. Il 31 luglio 1918 fu promosso caporale nella 203ª compagnia. Dopo la fine della guerra rimase nell'esercito, a Motta di Livenza, fino al congedo illimitato ottenuto il 10 maggio 1920.

Fonti orali

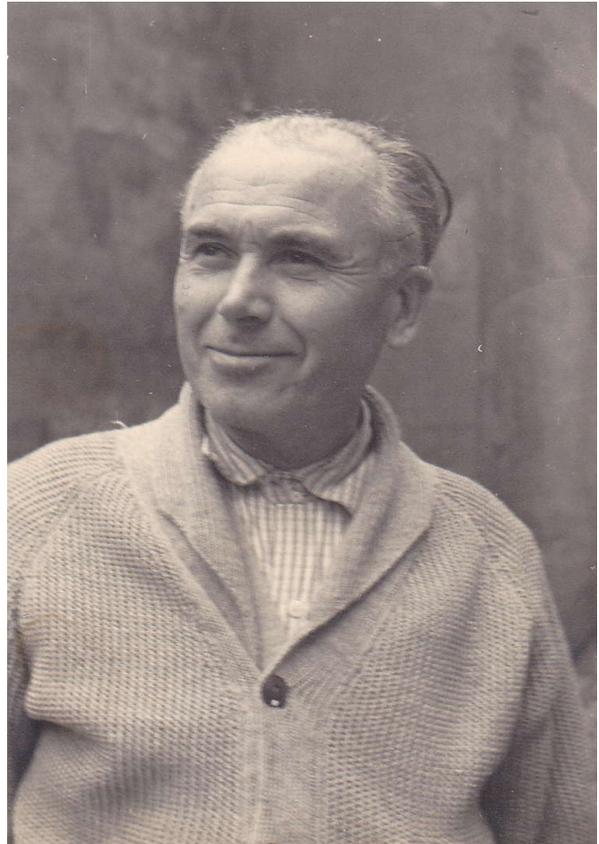
Domenico decise di rimanere nell'esercito anche dopo la fine della guerra perché era rimasto senza lavoro e veniva pagato dall'esercito per alcuni lavori di ricostruzione, recuperando così almeno in parte i danni della guerra.

Quando tornò a casa riprese a fare il cementista con i fratelli Ribelle e Gino e si trasferì a Meldola. Si sposò con Francesca Dell'Amore l'11 novembre 1922 e con lei ebbe quattro figli.

Mio zio Marco ricorda che il nonno gli raccontava di quando abitava a Predappio e giocava a carte con Benito Mussolini, perché entrambi erano iscritti al partito socialista.

Quindi Mussolini fondò il partito fascista nel 1921, i suoi collaboratori chiesero a Domenico di iscriversi ad esso, ma lui rifiutò sempre e per questo venne spesso picchiato. Arrivò un momento in cui lo minacciarono di fare del male anche ai suoi figli, e quindi fu costretto ad iscriversi al partito fascista.

Mia zia Stefania ricorda che lo zio Ribelle purtroppo partecipò all'assassinio del professor Dalmonte, chirurgo dell'ospedale di Meldola, insieme ad altri esponenti della Gioventù fascista. Suo fratello Domenico lo accompagnò, sdegnato per questo atto tremendo, direttamente in prigione, in cui però rimase poco perché si ammalò e poco dopo morì.





Domenico col figlio Glauco

Il bisnonno Domenico ha trascorso l'ultimo anno della sua vita in una casa di riposo a Forlì, dove si è trovato nella stessa camera con un suo commilitone. È morto di vecchiaia il 19 maggio 1989.

Registro delle nascite – Predappio, 1897

**ATTI DI NASCITA**

L'anno milleottocentonovanta *sette*, addì *nove* di *Maggio*  
 a ore *10* meridiane *15* e minuti *quindici*, nella Casa Comunale  
 Avanti di me *Giuseppe Benzi Segretario Delegato del Sindaco con alle verbali*  
*Mary Mitterkocculata Luogotenente dell'Innente apponale*  
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Predappio*  
 è comparso *Prodi Ferruccio* di *Predappio*, di anni *34* e *quattro* *Maschio* domiciliato  
 in *Donna*, il quale mi ha dichiarato che alle ore *10* meridiane *15*  
 minuti *15*, del dì *Sette* del corrente mese, nella Casa posta in  
*Via Madonna Caprina* al Numero *16*, da *Mary Mitterkocculata*  
 con *Donna* non maritata, non parente, ne affine con lui  
 nei gradi che valgono al riconoscimento  
 è nato un bambino di sesso *Maschio* che non mi presenta, e a cui da  
 nomi di *Domenico* *Francesco*  
 A quanto sopra e a questo atto sono stati presentati quali testimoni *Prodi Francesco*  
*Genio*, di anni *34*; *Dona*, e *Benedetto* *Costa*  
 di anni *34*; *Luca*, entrambi residenti in questo Comune.  
 Il *Prodi Ferruccio* è stato da me dispensato dal presentarsi  
 personalmente a cagione della lunga distanza dal luogo  
 della nascita. Dopo avermi all'incirca accertato della  
 verità della nascita del figlio il presente atto è stato  
 letto e approvato in questa casa comunale e viene il sottoscritto  
 che dichiara di averlo fatto.

*Prodi Ferruccio*  
*Francesco Capri*  
*Benzi*

Numero *91*  
*Prodi Domenico*  
*di Predappio*  
*è nato legitimamente a Predappio*  
*da Prodi Ferruccio e Partesani*  
*Veronica con atto matrimoniale*  
*17 marzo 1898. N. 13*  
*Forlì 30-5-88*



Ruoli matricolari

REGOLAM. PER LE MATRICOLE (S. 91) **DISTRETTO MILITARE di FORLÌ** N. 107 (61) del Catal. (R. 1933 - Anno XI)

N. di matricola 7783 del distretto di **FORLÌ** (56)

**COPIA DEL FOGLIO MATRICOLARE**

di Poli Domenico di Ferruccio  
 e di Partirani Veronica nato il 6 marzo 1897  
 a Redepio provincia di **FORLÌ** inserito nel  
 comune di Redepio provincia di **FORLÌ**

Contrassegni personali, cognizioni speciali, matrimoni e vedovanze		
Statura m. <u>1.63</u> Torace m. <u>0.80</u>	Bocca	Professione o mestiere <u>muratore</u>
Qualità fisiche in genere	Dentatura <u>buona</u>	Grado d'istruzione e titolo di studio
Capelli: colore <u>castani</u> forma <u>breve</u>	Mento <u>ovale</u>	
Viso	Segni particolari	
Colorito <u>rosso</u>	All'atto dell'arruo. leggere? <u>26</u> lamento sapeva scrivere? <u>26</u>	Cognizioni extra professionali
Occhi <u>castani</u>		
Sopraciglia		
Fronte		
Naso <u>ariciato</u>		
Ammigliato con _____ il _____ (2) con autorizzazione del Comandante _____ n. _____		
Rimasto vedovo il _____		

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Soldato di leva 1° Categoria, classe 1897 Distretto Forlì, e lasciato in congedo illimitato	li 18 giugno 1916
Chiamato alle armi e giunto	li 22 settembre 1916
Cala nel 2° Reg. Genio	li 12 ottobre 1916
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra (Bologna)	li 12 ottobre 1916
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra con la 203. Compagnia.	li 27 gennaio 1917
Caporale in detto	li 31 luglio 1918
Crestito alle armi per mobilitazione in base all'art. 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. E.	li 1 gennaio 1920
Cala nel Distretto di Forlì e riammesso in congedo	

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
illimitato e senso della l. r. n. 4. M.	li 10 maggio 1920
<b>CONCESSA</b> dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore	

CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Campagne di guerra 1916-17-18 -

**FORLÌ** (1) 18 FEB. 1934 Anno XIII

**IL MAGGIORE** (2) **IL TEN. COLONNELLO**  
 Capo Ufficio Recl. e Mobilitazione  
 (Camurati Agostino)

(1) Data - (2) Firma.

*1* *2* *3* *Poli Domenico*

Congedo illimitato

Form. 2. - 1918.  
 Emendato col R. Decreto (R. 1918)  
 N. 34 del Cata. (R. 1918).

Categoria 1      Corpo cui fu trasferito l'effetto del  
 Circolo 1894      convalidamento 90  
 Anno di nascita 1894


**Foglio di CONGEDO ILLIMITATO**

per Calcevanente a riposo prima  
dell'uscita in congedo illimitato  
del Sig. Ferruccio Ferruccio  
 N. di matricola 1 (1) il quale prende  
 il suo domicilio in Belvedere  
 Mandamento di Fordi Distretto  
 militare di Fordi

Durante il tempo trascorso sotto le  
 armi ha tenuto buona condotta ed ha  
 servito con fedeltà ed onore la Patria

Firma del Titolare Fordi Ferruccio      Il Comandante del Corpo

Comune di \_\_\_\_\_  
 Data, addì \_\_\_\_\_

**A) Stato civile.**  
 Figlio di Ferruccio e di Paola Castro  
 nato il 18 a Indipendenza Mandamento  
 di Fordi circondario di Fordi distretto militare di Fordi

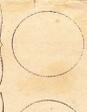
**B) Contrassegni personali.**  
 Statura metri 1,68 capelli castani occhi verdi colorito rosso dentatura buona  
 segni particolari \_\_\_\_\_ sopracciglia castane fronte quadrata  
 naso regolare bocca st mento mal viso luc

**C) Arte e grado d'istruzione.**  
 Arte o professione Contabile Sa leggere e scrivere la lingua e scrive

**D) Arruolamento e prima venuta alle armi.**  
 Arruolato 6 anni in Regio 15 maggio 1916. Estrasse il N. \_\_\_\_\_  
 nella lista della classe 18. Mandamento di Fordi circondario di Fordi  
 Chiamato alle armi e giunto 11 Sette 1915

**E) Trasferimento di corpo durante il servizio e data dell'attuale grado.**  
 Dal 2 Regio Genio Carab. Prof. trasferito al 1 Regio Genio  
 il 15 11 1917. Trasferito al \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ 191 \_\_\_\_\_

**F) Interessato alle chiamate alle armi del congedo illimitato.**

Giunto alle armi per <sup>(1)</sup> _____ il _____ 191 _____	 Il Comandante dal _____
Rinvio in congedo illimitato il _____ 191 _____	
Giunto alle armi per <sup>(2)</sup> _____ il _____ 191 _____	 Il Comandante dal _____
Rinvio in congedo illimitato il _____ 191 _____	

**G) Campagne, ferite, decorazioni ed encomi.**  
Campagna 1866 Austriaca 1870-1871  
e ferite alla guerra di guerra

**H) Trasferimenti ed altre variazioni durante il congedo.**

Gli è stato corrisposto il premio di sostituzione  
 con 500 lire e 500 lire per il tempo di servizio

Il Comandante  
Fordi Ferruccio

Medaglia di Guerra



Cavaliere Vittorio Veneto



Numero d'ordine .....



*Il Presidente della Repubblica  
Capo dell'Ordine di "Vittorio Veneto",*

*su proposta del Ministro per la Difesa*

*con Decreto in data .....*

*ha conferito l'onorificenza di*

*Cavaliere*

*dell'Ordine di Vittorio Veneto*

*al Sig. Prodi Domenico*

*ai sensi dell'art. 4 della legge 18 marzo 1968 n. 263 per riconosciuti  
meriti combattentistici, con facoltà di fregiarsi dello relativo insegno*

*Roma, 11.11.1970*

*Il Presidente  
del Consiglio dell'Ordine  
G. Giordani*

PLINIO MORI

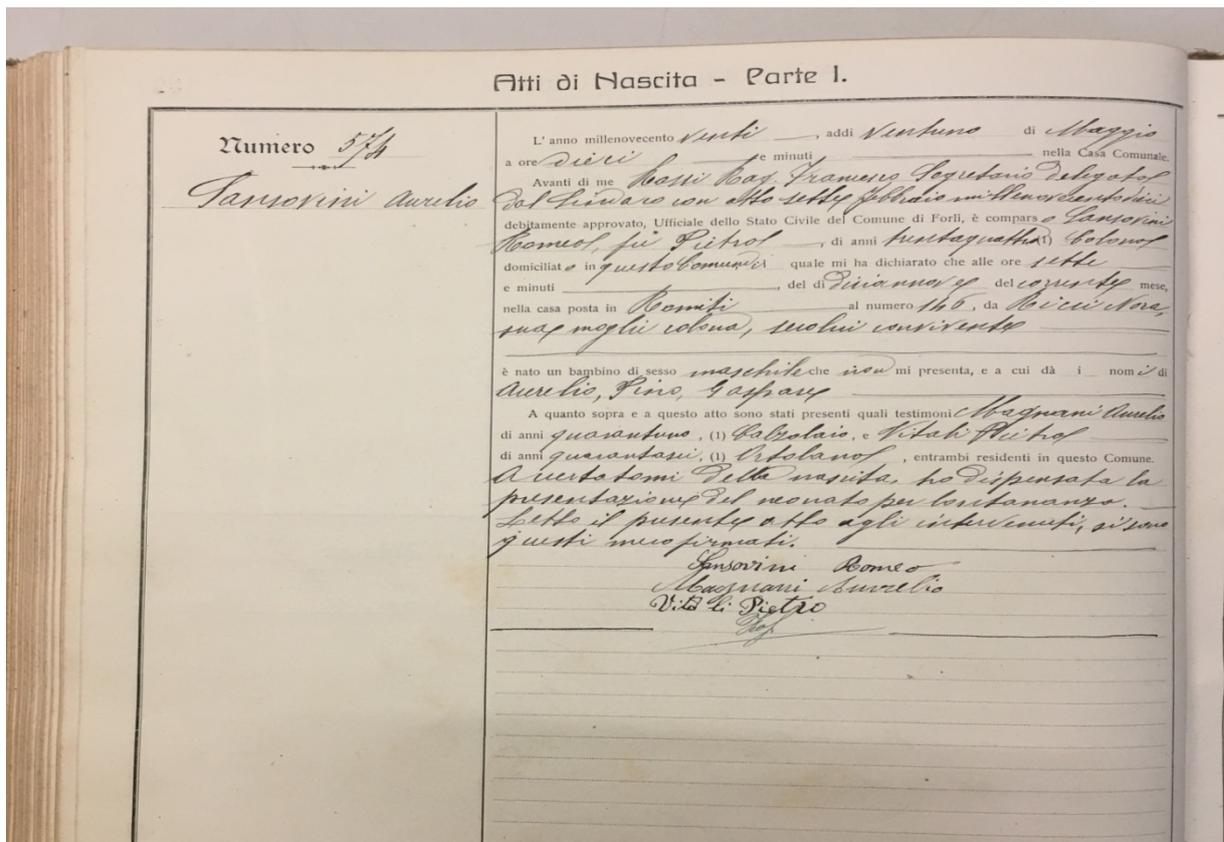
# AURELIO SANSOVINI

di Elisa Albertini

L'anno millenovecentoventi, addì ventuno di maggio a ore dieci nella casa Comunale. Avanti a me Rossi Rag. Francesco segretario delegato dal sindaco con atto sette febbraio millenovecentodieci debitamente approvato, ufficiale dello stato civile del comune di Forlì, è comparso davanti Sansovini Romeo, fu Pietro, di anni trentaquattro, colono, domiciliato in questo comune il quale mi ha dichiarato che alle ore sette del dì diciannove del corrente mese nella casa posta in Romiti al numero 146, da Ricci Nora, sua moglie colona seco lui convivente.

È nato un bambino di sesso maschile che non mi presenta, e a cui dà i nomi di Aurelio, Pino, Gaspare.

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Magnani Aurelio di quarantuno anni, calzolaio, e Vitali Pietro di quarantasei anni, ortolano.



Atto di nascita di Aurelio Sansovini

RUOLI MATRICOLARI

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI	ARRUOLAMENTO, SERVIZI E PROMOZIONI	DATA
Figlio di Romeo e di Ricci Nora	Soldato di leva classe 1920, Forlì	25.02.39
di religione: cattolica	Chiamato alle armi e giunto lì, tale nel 6°	03.02.40
nato il 19 maggio 1920	reggimento bersaglieri della seconda divisione inviato	04.02.40
a Forlì	per la vestizione al reparto 6° bersaglieri in Bologna	
Provincia Forlì		
Statura m. 1,65		
Torace m. 0,85	Lì tale presso il 6° reggimento bersaglieri mobilitato	04.05.40
Capelli: colore castano		
Viso ovale	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	24.02.41
Naso retto	Partito per la Russia con la seconda compagnia moto	
Mento ovale	del 6° reggimento bersaglieri facente parte del corpo di	
Occhi grigi	spedizione italiano	
Sopracciglia folte		
Fronte regolare	Trattenuto alle armi a senso della circ. 40001 in data 24	24.07.41
Colorito roseo	agosto 1939	
Bocca piccola		
Dentatura .....	Effettuato il pagamento della somma di lire 260	03.08.41
Segni particolari //	corrispondente a giorni 20 di licenza ordinaria non	
Professione meccanico	fruita durante il periodo 11-06-40 al 10-06-41	
Sa leggere, sa scrivere		
Titoli di studio 5 <sup>a</sup>	Tit. n 5 in data 17-07-1941 del comando 6° reggimento	
elementare	bersaglieri	
	Parificato il 9 aprile 1943	
	Il capo sezione matricola	
	(Magg. Pasquale Pelligrini)	
	Effettuato il pagamento della somma di lire 526	14.02.42
	corrispondente a giorni 30 di licenza non fruita durante	
	il periodo 11-06-42 al 11-06-42 Titolo di pagamento n	
	77 in data 30-06-1942 dal 6° reggimento bersaglieri	
	Partito da territorio dichiarato in stato di guerra	28.03.43
	Rimpatriato e giunto al campo contumaciale di Pisa	28.03.43
	Mandato in licenza speciale gg 30+2	15.04.43
	Rientrato al corpo	17.05.43
	Mandato in licenza speciale per trebbiatura gg 42+2	18.06.43

	<p>Rientrato al corpo</p> <p>Parificato il 30 giugno 1944 Il capo sezione matricola (Magg. Pasquale Pelligrini)</p> <p>Tale sbandato in seguito ai noti eventi bellici Considerato in servizio da 9 settembre 1943 al 9-11-1944 (circ. 318 g.M. 1945) Tale in licenza straordinaria senza assegni in attesa di disposizioni</p> <p>Collocato in congedo illimitato a mente del tale S.M.A.E N. 24862 mob 1 del 3-11-1945 Tale nel distretto militare di Forlì</p> <p>Parificato il 24 marzo 1950 Il capo sezione matricola (Magg. Leone Guerrini)</p>	<p>04.08.43</p> <p>08.09.43 09.11.44</p> <p>09.11.44 03.11.45</p>
--	---	---

✓ MATRICOLA  
N. 8544

*Sanseverini Aurelio*  
Residenza all'atto dell'arruolamento  
*Foll. 56, Madonna di Foll.*

del Distretto di

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI	
COGNIZIONI SPECIALI, ALTERNANZE E CONGEDI N. 3544		SANSEVERINI AURELIO	
Figlio di <i>Donno</i> e di <i>Nina Nora</i> di religione: <i>Cattolica</i> nato il <i>19 maggio 1900</i> a <i>Foll.</i> Provincia di <i>Foll.</i> Statura m. l. <i>1,65</i> Torace m. o. <i>85</i> Capelli: colore <i>bruno</i> forma <i>dir.</i> Viso <i>bruno</i> Naso <i>bruno</i> Mentto <i>bruno</i> Occhi <i>bruno</i> Sopracciglia <i>bruno</i> Fronte <i>bruno</i> Colorito <i>bruno</i> Bocca <i>bruno</i> Dentatura <i>bruno</i> Segni particolari <i>bruno</i> Arte o professione <i>generale</i> Se sa leggere <i>scrivere</i> Titoli di studio <i>5 elementari</i> Cognizioni extra professionali		SOLDATO DI LEVA, classe <i>1900</i> <i>Foll.</i> CHIAMATO alle ARMI e giunto <i>11</i> TALE nel <i>62</i> REGGIMENTO <i>Bers. della 2<sup>a</sup> Div. ed. ci.</i> Inviato per la vestizione al <i>Dep. 62</i> <i>Bers. in Bologna</i> <i>11</i> Tale presso il <i>5<sup>o</sup> Regg. Bersaglieri</i> mobilitato <i>li</i> Giunto in ten. di dr. in stato di guerra <i>li</i> Partita per la <i>1<sup>a</sup> Armata</i> con la <i>2<sup>a</sup> Cos.</i> mobilitata dal <i>6<sup>o</sup> Reg. Bers.</i> facente parte del Corpo di spedizione <i>Italo-aus.</i> Promosso alle armi a senso della circ. 40001 in data <i>24-8-1939</i> Effettuato il pag. della somma di <i>L. 360</i> con. a <i>20</i> di <i>l. ex. ord.</i> non fruita durante il periodo <i>11-6-40</i> al <i>10-6-41</i> Tit. n. 5 <i>fu dato</i> <i>17-7-1941</i> del <i>Gen.</i> <i>6<sup>o</sup> Reg. Bersaglieri</i> <i>14 febbraio 1942</i> P. R. C. N. 9 APR 1942 Effettuato il pagamento della somma di <i>L. 526</i> corrispondente a <i>30</i> giorni di <i>licenza</i> non fruita durante il periodo dal <i>11-6-41</i> al <i>11-6-41</i> titolo di pagamento <i>11-6-41</i> in data <i>30-6-41</i> dal <i>6 Reg.</i> <i>Bers. sp. mobil.</i> <i>Parte di territorio dichiarato in stato di guerra II</i> <i>Rim. ferito e giunto al campo con</i> <i>malattia di Pisa</i> <i>Assolto in licenza speciale gg 30 17</i> <i>Rientrato al corpo</i> <i>Assolto in licenza speciale per malattia</i> <i>cura gg 45 17</i> <i>Rientrato al corpo</i> PARIFICATO II 30 GIU. 1944 Il Capo Sezione Matricola (Magg. Pasquale Pellegrini)	
Inscritto di leva nel Comune di <i>Foll.</i> Provincia di <i>Foll. (509)</i> Ammogliato con il con autorizzazione Rimasto vedovo il		8 28 Uffero 1942 8 29 Uffero 1943 8 15 Aprile 1943 8 17 Maggio 1943 8 18 Giugno 1943 8 4 Agosto 1943 8 8 settembre 1943 8 8 novembre 1944 8 9 novembre 1944 8 2 novembre 1945 8 2 novembre 1945	
RESIDENZA ELEVA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI		Tale sbarcato in seg. <i>di</i> (noti eventi bellici) Considerato in servizio dal <i>9 settembre 1943</i> <i>8-11-1944</i> (circ. 218 g. M. 1945) Tale in licenza straordinaria senza addegni in attesa di disposizioni Conceduto il congedo illimitato a meno del <i>tel. 3-1-1944</i> N. 24862 mob. del <i>2-11-45</i> Tale nel Distretto Militare di <i>Foll.</i> PARIFICATO II IL CAPO UFFICIO Reintegro e Matricola (Magg. Pasquale Pellegrini)	
ANNOTAZIONI PER IL PERSONALE ASSEGNATO A CORPO O SERVIZI PER I QUALI SONO STABILITE DISPENSE DALLE CHIAMATE		Tale incar. nel ruolo <i>115</i> della forza in congedo di del Distretto Militare di <i>Foll.</i>	
CORPO O SERVIZIO	DATA IN ASCRIZIONE CESSAZIONE		

N. 105 (57) del Canal.

## CAMPAGNE

Ha partecipato dal 6 al 18 aprile del 1940 alle operazioni di guerra alla frontiera Italo-lugoslava.

Ha partecipato dal 19 aprile del 1941 al 25 luglio del 1941 alle operazioni di guerra in Balcania.

Ha partecipato dal 24 luglio 1941 al 22 marzo 1943 alle operazioni di guerra contro la Russia.

Decorato della croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14/12/1942 n. 1720 per partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943 con determinazione del VI° Comiliter di Bologna in data 26-11-1954 (n. 19611 di concessione).  
I conc.

Decorato della croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14/12/1942 n. 1720 per partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943 con determinazione del VI° Comiliter di Bologna in data 26-11-1954 (n. 19611 di concessione).  
II conc.

CAMPAGNA DI GUERRA 1941

CAMPAGNA DI GUERRA 1942

ESPATRI E RIMPATRI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
DATA DELL'ESPATRIO	LOCALITÀ ESTERA IN CUI SI RECA	<i>SANSOVINI AURELIO</i>	②
DATA DEL RIMPATRIO	LOCALITÀ ESTERA DALLA QUALE PROVIENE		
<p align="center"><b>CAMPAGNE</b> AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO (specchio D del foglio matricolare)</p> <p><i>Ha partecipato dal 6 al 18-4-941 alle operazioni di guerra alla frontiera di Salo - Jugoslava.</i></p> <p><i>Ha partecipato dal 19-4-941 al 24-7-941 alle operazioni di guerra in Balcania.</i></p> <p><i>Ha partecipato dal 24-7-941 al 22-2-43 alle operazioni di guerra contro la Russia.</i></p> <p>Decorato della croce al merito di guerra in virtù del R. D. 14/12/1942 n. 1729 per partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943 con determinazione del <i>vic. Comitato di Bologna</i> in data 26-11-1954 (n. 913611 di concessione) 1° Bone.</p> <p>Decorato della croce al merito di guerra in virtù del R. D. 14/12/1942 n. 1729 per partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943 con determinazione del <i>vic. Comitato di Bologna</i> in data 26-11-1954 (n. 913612 di concessione) 2° Bone.</p> <p><b>CAMPAGNA DI GUERRA 19<u>41</u></b></p> <p><b>CAMPAGNA DI GUERRA 19<u>42</u></b></p>			

# PAOLO SILVESTRI

di Veronica Jenner Jones

## Stato civile:

All'Archivio di Stato non è stato possibile rintracciare il documento, ma dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Civitella di Romagna risultano i seguenti dati:

Paolo Silvestri nato il 25/01/1926 a *Civitella di Romagna*.

Sesso: *M.*

Padre: --.

Madre: *Silvestri Onorina*.



1	STATO: ITALIA	2	SERVIZIO DELLO STATO CIVILE DI CIVITELLA DI ROMAGNA
3 ESTRATTO DELL'ATTO DI NASCITA N. 211			
4	DATA E LUOGO DI NASCITA DATE ET LIEU DE NAISSANCE	25 01 1926	CIVITELLA DI ROMAGNA
5	COGNOME NOM	SILVESTRI	
6	PRENOMI PRENOMS	PAOLO	
7	SESSO SEXE	M	8 PADRE PERE
5	COGNOME NOM	--	9 MADRE MERE
6	PRENOMI PRENOMS	--	ONORINA
10 ALTRE ENUNCIAZIONI DELL'ATTO AUTRE ENONCIATIONS DE L'ACTE			
MAR: 16/07/1960 a FORLÌ con ELSA FERLINI D: 22/11/2016 a FORLÌ			
11	DATA DI RILASCIO FIRMA - BOLLO	03 01 2019	L'UFFICIO DELLO STATO CIVILE CIVITELLA DI ROMAGNA

## Distretto militare di Forlì – Rubrica alfabetica anno 1926

Sauro	Casquale	321	Soldati	itabto
Bruno	Luigi	322	Squadroni	inartasp
Mino	Gildo	323	Soldati	itabto
Bruno	Stante	324	Sampachi	itabto
Paolo	--	325	Severi	itabto
Isò	Agostino	324	Sacchini	itabto
ea Linda	Agostino	325	Spada	itabto
Giulio	Ferdinando	326	Sora	itabto



### Ruoli matricolari:

SILVESTRI PAOLO N° 325

Residenza all'atto dell'arruolamento: Meldola, Fraz. di Vitignano del distretto di Forlì (56).

Dati e contrassegni personali:

Arruolamento, servizi, promozioni:

Figlio di - -

e di *Silvestri Onorina*

di religione: *catt.*

nato il *23 gennaio 1926*  
a *Meldola*.

Provincia di *Forlì*.

Statura m. *1,63* Torace m. *0,86* P.56

Soldato di leva, classe *1926* distretto di *Forlì*,

è lasciato in congedo illimitato provvisorio.

Chiamato alle armi (circ. n°73 G.M.1974) e

giunto \_\_\_\_\_. (Data: 22 agosto 1946)

Rinviato al proprio domicilio per esuberanza

alle quote fissate del Ministero della Guerra.

Chiamato alle armi e giunto *Circ.199 G.M.1974*

Capelli: colore *biond.cast.* forma *mossi*

inviato in osservazione all'ospedale militare di *Bologna*.

Viso *reg*

Naso *largo*

Dimesso dal suddetto Ospedale riconosciuto

Mento *reg*

idoneo ai soli servizi sedentari a mente dell'art. 7

Occhi *cast.*

B.B.

Sopracciglia *cast.*

Dispensato dal compiere la forma di leva a senso

Fronte *media*

della Circ. Min. 12028/R/1 in data 26/11/48 e

Colorito *roseo*

collocato in congedo illimitato.

Bocca *reg*

Dentatura *guasta*

PARIFICATO 15 DIC 1948

Segni particolari /

L'Ufficiale di Matricola

Arte o professione *bracciante*

(Gen. Col. D. Montanari)

Se sa leggere *si* scrivere *si*

Titolo di studio *3° elementare*

Tale iscritto nel ruolo 115 della forza in congedo dei "NON ASSEGNATI, del Distretto Militare di Forlì.

Cognizioni extra professionali /

Non si è presentato alla chiamata di controllo indetta con circ. 376-G.M.1952 perché escluso quale non assegnato - a norma della circ. 40064/19/1 dei M.D.E. in data 11/5/1953. (Data: 15 dicembre 1948)

del Distretto di **FORLÌ** (56) *SILVESTRI Paolo*  
Vediamo di che dell'arruolamento *Meldola*  
F. *Paolo* *Vitignano*

FIGLIO DI *Silvestri Onorina*  
e di *Silvestri Onorina*  
di religione: *cat.*  
nato il *23 gennaio 1905*  
a *Meldola*  
Provincia di **FORLÌ**  
Statura m. *1,62* Torace m. *0,165*  
Capelli: colore *biond. cast.* forma *mossi*  
Viso *reg*  
Naso *largo*  
Mento *reg*  
Occhi *cast.*  
Sopracciglia *cast.*  
Fronte *media*  
Colorito *roseo*  
Bocca *reg*  
Dentatura *guasta*  
Segni particolari  
Arte o professione *bracciante*  
Se sa leggere *si* scrivere *si*  
Titolo di studio *3° elementare*  
Cognizioni extra professionali

Soldato di leva, classe *1905* distretto di *Forlì*  
Chiamato in congedo illimitato provvisoria  
Chiamato alla leva con *1905* G. M. *1947*  
Rinviato al proprio domicilio per *scuolaresca*  
alle quote fissate dal Ministero della Guerra  
Chiamato alla leva e giunto con *1905* G. M. *1947*  
Inviato in osservazione all'ospedale militare di *Bologna*  
Dimesso dal suddetto ospedale riconosciuto idoneo  
ai soli servizi sedentari a mente dell'art. 7, B.B.  
DISPENSATO dal compiere la forma di leva a senso del  
Circ. Min. 12028/R/1 in data *26/11/48* e collocato in congedo  
illimitato  
PARIFICATO  
15 DIC 1948  
Tale iscritto nel ruolo 115 della forza in congedo dei  
"NON ASSEGNATI" del Distretto Militare di Forlì  
Non si è presentato alla chiamata di controllo indetta con  
circ. 376-G.M. 1952 perché escluso quale non assegnato  
a norma della circ. 40064/19/1 dei M.D.E. in data  
11/5/1953

## Memorie:

Era solito raccontare della guerra e di come fosse costretto a nascondersi in quanto mancante alla chiamata e aiutante dei partigiani.

Specificava sempre come lui in realtà non fosse mai stato chiamato ufficialmente alle armi se non nel 1946, quando ormai la 2° Guerra Mondiale era finita. Non seppe mai le ragioni del mancato arruolamento e tanto meno del perché fosse stato poi perseguitato per non essersi presentato, quando in realtà non era mai stato chiamato.

Oltre ad essere perseguitato lui stesso (era prevista la fucilazione per i disertori), anche la sua famiglia fu costretta a nascondersi in un luogo sicuro perché vigeva il "bando Graziani", secondo il quale anch'essa era complice di mio nonno e come tale doveva essere punita. Costruì, insieme ad alcuni disertori, un "tunnel" in una collina dove le rispettive famiglie andarono a nascondersi, per un certo periodo, ogni qualvolta giungeva notizia di una possibile retata da parte delle truppe italo-tedesche.

Ricordava bene come un giorno, mentre cercava un nascondiglio insieme ad altri due compagni, arrivarono dei soldati tedeschi per "rastrellare" la zona. Furono quindi costretti a scappare, ma uno di loro fu colpito alla gamba e caricato su una camionetta. Non lo rividero mai più.

Qualche tempo dopo altri suoi compagni furono portati via; uno di loro fu liberato alla fine della guerra e raccontò a mio nonno delle torture subite a Rocca delle Caminate.

Mi parlava di come fosse difficile trovare cibo e riparo perché solo alcune famiglie erano disposte ad aiutarli mentre altre, sostenitrici della politica nazista, avrebbero voluto che venissero uccisi, chiudendoli nelle loro case, fingendo di aiutarli ma in realtà segnalando ai soldati la loro presenza per farli fucilare.

Era presente anche durante gli eccidi dell'aeroporto di Forlì (settembre 1944). Si trovava per caso nelle vicinanze dell'aeroporto, quando sentì degli spari: si buttò quindi in un fosso convinto di essere stato visto e quando gli spari cessarono uscì e scappò. Mentre stava uscendo dal suo nascondiglio riuscì a sentire solo le voci di quelli che gli sembrarono soldati tedeschi; solamente dopo anni scoprì ciò che era realmente successo.

## TERZO RIMINI

di Alexandru Zaporojanu

Nacque a Premilcuore il 9 settembre del 1913, da Alessandro e Maria Visani; i suoi famigliari, prima che se ne perdesse traccia, lo ricordano come un ragazzo non particolarmente docile che possedeva sempre tanta rabbia, a cui nessuno trovava origine. Essa scaturiva attraverso scherzi e birichinate di cattivo gusto, di cui egli stesso non riusciva a ridere ma che compiva per pura cattiveria.

Dal certificato medico di idoneità all'arruolamento, datato 7 settembre 1933, egli risulta essere un uomo alto 1,67m, con un torace di 0.87m, capelli castani lisci, naso regolare, mento lungo, occhi celesti, pelle rosea, dentatura sana; si apprende inoltre che faceva il contadino e che sapeva sia leggere che scrivere (era infatti riuscito a frequentare la terza elementare).

Dal suo registro matricolare si scopre che si arruolò il 5 aprile del 1933 e che entrò a far parte del Reggimento Lancieri di Firenze (gruppo di cavalieri fondato nel 1753 da Francesco di Lorena e che assunse la denominazione attuale solo nel 1934). Venne trattenuto alle armi il 5 ottobre del 1935 e inviato in licenza straordinaria per una durata di 3 mesi il 10 dicembre del 1935, fino al 1 luglio 1936. Successivamente venne trasferito alla cavalleria di Forlì, il 2 luglio del 1936. Venne poi richiamato alle armi il 15 settembre 1940 e nuovamente trasferito al Reggimento Cavalleggeri Alessandria a Palmanova, in Sicilia, nel gruppo appiedato che operò lungo le coste italiane. Venne ferito gravemente ad una gamba e quindi ricoverato il 16 settembre 1941 all'ospedale militare di Catanzaro e, successivamente, nell'ospedale militare di Pagani, il 21 settembre dello stesso anno. Rientrò al campo dei Cavalleggeri Alessandria il 5 dicembre. L'infortunio però lo rese non completamente idoneo al combattimento per cui fu trasferito alla 280<sup>a</sup> Compagnia Presidiaria.

Il 7 febbraio 1942 ricevette una promozione, diventando Caporale.

L'11 luglio 1943 venne dichiarato prigioniero degli alleati e liberato il 25 luglio 1945.

Il 17 aprile 1945 venne collocato in congedo illimitato.

## ADRIANO VALENTINI

di Stefano Pio Gallà

Grazie all'adesione della scuola ad un progetto di interesse storico, realizzato in collaborazione con l'Archivio di Stato di Forlì, io e alcuni miei compagni abbiamo avuto la possibilità di ricercare informazioni riguardanti familiari o persone vicine alla nostra famiglia che avevano partecipato ad una delle guerre mondiali per conoscere meglio la loro storia. Io ho voluto conoscere meglio la vita di una persona molto cara alla mia famiglia, il cui nome è Adriano Valentini, soldato con il grado di caporal maggiore.

Il tutto si è sviluppato in tre incontri, ma a me, per come si sono svolte le ricerche, ne sono bastati due. Durante il primo ci siamo limitati a ricercare in base all'anno e al mese di nascita le informazioni riguardanti le persone interessate, attraverso la consultazione dei registri delle nascite, e fin da subito mi sono trovato davanti ad una situazione abbastanza particolare ed interessante, ovvero, come si può vedere dalla foto, tutti i dati riguardanti Adriano Valentini erano stati cancellati per via di un errore di scrittura.

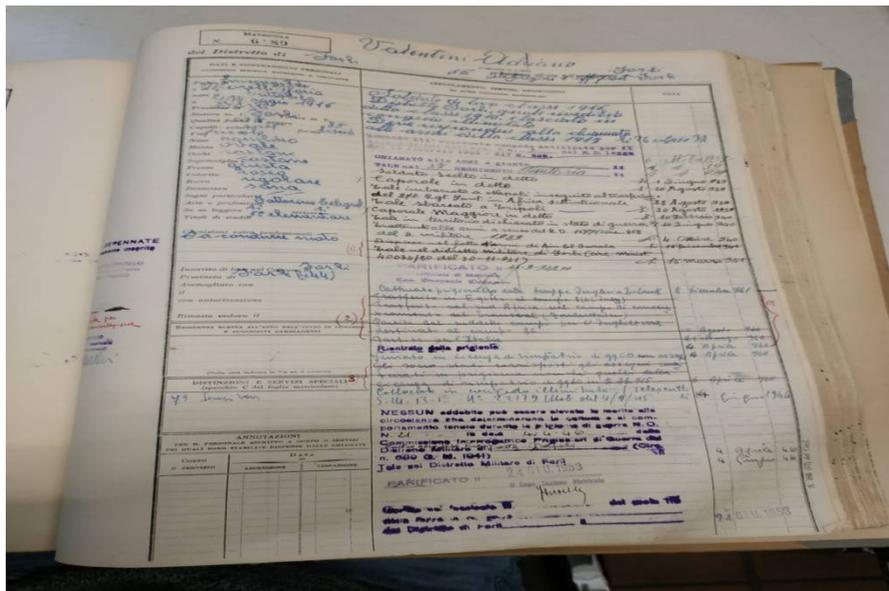
Durante il secondo incontro invece abbiamo prima ricercato il numero di matricola su di un piccolo registro. Quello su cui ho lavorato io, in particolare, era in carta stampata, quindi più moderno degli altri, che erano invece ancora scritti a mano. Successivamente, grazie al numero di matricola, siamo potuti passare al registro dei ruoli matricolari, in cui erano descritte le caratteristiche fisiche delle persone e le loro storie di guerra.



5210	VIN	FORLÌ	5877	VERZA
5296	VENTRUCCI	ANTONIO	5999	
5297	VICINI	TERZO	6000	
5298	VINCENZI	GUERRINO	6001	
5358	VISANI	ENRICO	6046	
5359	VITALI	FERRUCCIO	6082	
5396	VENTURI	GIUSEPPE	6085	
5397	VENTURI	TOMASO	6120	
5398	VICCHI	PIETRO	6128	
5399	VAENTI	REMO	6153	
5404	VILLA	SESTO	6165	
5490	VIROLI	ADRIANO	6189	
5491	VALENTINI	DANTE	6190A	
5492	VALLICELLI	ORLANDO	6217	
5498	VALENTINI	FIORINO	6222	
5819	VALMORI	QUINTO	6232	
5820	VIGNOLI	TERZO	6244	
5821	VANZINI	DOMENICO	6245	
5822	VIGO	SILVIO	6306	
5823	VANDI			

Distretto militare di Forlì – Rubrica alfabetica anno 1916

Come si legge dai registri, Adriano Valentini era una persona sana, di statura media, con capelli ed occhi castani, che prima di entrare nell'esercito svolgeva la professione di fattorino del telegrafo. Egli, dopo essersi imbarcato a Napoli, sbarcò a Tripoli e partecipò alla guerra in Africa settentrionale, conflitto in cui verrà fatto prigioniero dagli inglesi. Stando a quello che è riportato sui registri fece ritorno in patria dopo la prigionia e venne infine congedato. Personalmente ho ritenuto da subito questo progetto molto istruttivo ed interessante, motivo per cui ho deciso di aderire e consiglierei a chiunque di fare un'esperienza simile, poiché lo ritengo un modo per rendersi conto di quanto siamo fortunati a vivere in quest'epoca di pace e per capire cosa hanno dovuto passare le persone per garantire a noi tutto quello che al giorno d'oggi è la normalità.



# NICOLA ZANCHINI

di Manuel Barbuscia e Francesco Celata

**Nome:** Nicola

**Cognome:** Zanchini

**Nascita:** 7 aprile 1916 Santa Sofia

**Tratti caratteristici:**

- Caratteristiche fisiche
- Capelli: castani
- Viso: regolare
- Mento: regolare
- Occhi: ceruleo
- Sopracciglia: regolari
- Fronte: regolare
- Colorito: roseo
- Bocca: giusta
- Dentatura: sana
- Professione: calzolaio
- Sa leggere: Sì
- Sa scrivere: Sì
- Titoli di studio: 5 elementare

**Genitori:**

Padre: Francesco Zanchini

Madre: Domenica Bresciani

**Dati generali**

1. Arruolato a Galeata 24/09/1936
2. Ha partecipato dall'11/06/1940 al 25/06/1940 alle operazioni di guerra svolte alla frontiera alpina occidentale
3. Ha partecipato dal 20/11/1940 al 21/02/1941 alle operazioni di guerra svolte sul fronte albanese
4. Ha partecipato dal 18/11/1942 al 8/09/1945 alle operazioni di guerra svoltesi in Balcania
5. Prigioniero di guerra dei tedeschi da 13 settembre 1943 al 30 settembre 1945



MATRICOLA  
N. **5360**

*Franchini piccola*  
(cognome e nome)  
*Forlì (56, croce) Uff Post S. Sofia Via*  
105 457 del 1941

del Distretto di

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI CONNESSIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di <i>Francesco</i> e di <i>Bresciani Donenica</i> nato il <i>6 Aprile 1916</i> a <i>S. Sofia</i> Provincia di <i>Forlì</i> Statura m. l. <i>1,70</i> Torace m. v. <i>83</i> Qualità fisica in genere <i>buona</i>		<b>SOLDATO DI LEVA</b> , classe <i>1916</i> Distretto <i>di Forlì</i> e lasciato in congedo illimitato	<i>10 Sett 1936</i>
Capelli: color <i>bruno</i> forma <i>regolare</i> Viso <i>regolare</i> Naso <i>regolare</i> Mento <i>regolare</i> Occhi <i>azzurri</i> Sopracciglia <i>regolare</i> Fronte <i>regolare</i> Colorito <i>rosaceo</i> Bocca <i>piatta</i> Dentatura <i>buona</i>		<b>AMMESSO</b> all'eventuale congedo anticipato per il titolo di cui all'art. 2 n. <i>1</i> del R. D. legge del 10 febbraio 1936 - XIV n. 895.	<i>8 dicembre 1936</i>
Segni particolari <i>balgolario</i> Arte o professione <i>scrittore</i> Se sa leggere <i>scrittore</i> Titoli di studio <i>elementare</i>		<b>CHIAMATO ALLE ARMI</b> il <i>5 GIUGNO</i> 1937 Anno XV TALE NEL 2° REGGIMENTO <i>St. Reg. Div. Fanteria</i> 10 37 Soldato scelto in Setto <i>16 dicembre 1937</i> Caposala in Setto <i>16 maggio 1938</i> Mandato in congedo illimitato II (circ. 525 del G. M. 1938)	<i>5 OTT 1937 Anno XV</i> <i>16 dicembre 1937</i> <i>16 maggio 1938</i> <i>17 agosto 1938</i>
Cognizioni extra professionali		Tale nel distretto militare di <b>FORLÌ</b> TALE INSCRITTO nel ruolo 115 della forza in congedo di <i>St. Div. Fanteria (S.M.)</i> del Distretto Militare di Forlì II	<i>11 agosto 1938</i>
Inscritto di leva nel Comune di <i>S. Sofia</i> Provincia di <i>Forlì</i> Anni congedati con autorizzazione		<b>PARIFICATO</b> il <i>16-9-1938</i> L'Ufficiale Matricola	<i>5 settembre 1938</i>
Rimasto vedovo il		<b>RICHIAMATO alle armi per istruzione</b> Circ. Min. n. <i>29</i> in data <i>14/11/39</i> Tale nel <i>29 Reg. Art. Mobilitato</i>	<i>7 settembre 1939</i>
RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI <i>Caluso, viale S. Leonardo S. Sofia Forlì, V. G. Raice n. 2</i>		Tale in territorio dichiarato zona d'operazioni Tale cessa di trovarsi in territorio dichiarato zona di operazioni <i>Trasporto col reparto in Albania ed imbarcato a Bari</i> <i>Imbarcato a Durazzo</i>	<i>11 giugno 1940</i> <i>11 " 1940</i> <i>25 " 1940</i> <i>20 ottobre 1940</i> <i>23 ottobre 1940</i>
DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI (specchio C del foglio matricolare) <i>durante al p. 61/c</i>		Tale in territorio dichiarato zona d'operazioni Tale cessa di trovarsi in territorio dichiarato zona di operazioni Prigioniero di guerra dei tedeschi Rientrato dalla prigionia Inviato in licenza di rimpatrio di gg. 60	<i>23 " 1940</i> <i>23 " 1940</i> <i>28 febbraio 1941</i> <i>18 novembre 1942</i> <i>8 settembre 1943</i> <i>13 " 1943</i> <i>30 " 1945</i> <i>30 " 1945</i>
ANNOTAZIONI PER IL PERSONALE INSCRITTO A CORPO O SERVIZI PER I QUALI SONO STABILITE DISPENSE DALLE CHIAMATE		<b>NESSUN</b> addebito può essere elevato in merito alle circostanze che determinarono la cattura e al comportamento tenuto durante la prigionia di guerra N. O. N. <i>5758</i> in data <i>13.10.1945</i> della Commissione Interrogatrice Prigionieri di Guerra del Distretto Militare di <i>Forlì</i> (Circ. n. 689 G. M. 1941)	<i>1</i> <i>3</i> <i>7</i> <i>13 ottobre 1945</i>
CORPO O SERVIZIO		TALE nel Distretto Militare di Forlì <b>PARIFICATO</b> il <i>7 AGO 1953</i>	<i>13 ottobre 1945</i> <i>30 nov 1945</i> <i>30 nov 1945</i>

Foglio matricolare

ESPATRI E RIMPATRI		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
DATA DELL'ESPATRIO	LOCALITÀ ESTERA IN CUI SI RECA	iscritto nel fascicolo N. <u>del ruolo 115</u>	
		Distretto di Forlì	7 AGO 1953
		Ricoverato all'ospedale militare da campo di Tefebwa - per ferite da scheggia di granata e 21 febbraio 1941	
		Dimesso dal predetto luogo di cura ed inviato al corpo con 99.20 di riposo e 16 maggio 1941	
		Tale in tantum autorizzato 20 ore di riposo e 16 giugno 1941	
		Tale come di Trovati a Loreo di giugno e 23 aprile 1941	
DATA DEL RIMPATRIO	LOCALITÀ ESTERA DALLA QUALE PROVIENE		
CAMPAGNE AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO (specchio D del foglio matricolare)			
<p>(1) Ha partecipato dal 11.6.1940 al 29.6.1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale con il 3.8 Regt Art. Av. Motus</p> <p>(2) Ha partecipato dal 20.11.1940 al 24.6.1941 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale con il 3.8 Regt Art. Av. Motus</p> <p>Ha partecipato dal 18.11.1942 al 8.9.1945 alle operazioni di guerra svoltesi in Balcanica ex tantum finis ad Albani con il 3.8 Regt Art. Av. Motus</p> <p>Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 4-3 1948 n. 137. per servizio di 1.000 giorni di cui 15.9.1945 al 8.5.1945. Trattenuto dalle FF. AA. alleate fino al 5.9.1945</p> <p>(3) Campagna di guerra 1941-45/46/47 Legge 24/4.1950 n. 390. Ha partecipato dal 10.5.1941 al 25.4.1941 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera Alpina Occidentale con il 3.8 Regt Art. Av. Motus</p> <p>Decorato dalla Croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14/12/1943 n. 1720 per partecipazione ad operazioni di guerra durante il periodo bellico 1940-1943 con determinazione del 6.2.1945 di Forlì in data 13.10.54 (n. 14958) di concessione 1. concessione.</p>			

Tutte le informazioni riportate sono state ottenute dopo alcune consultazioni dell'Archivio di Stato di Forlì.